ANNO XL — TORINO, *Sabato 3 Novembre 1906* — NUM. 305

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Sangiorgio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 — | 20 — | 10 —
Estero (paesi non compresi) | 72 — | 37 — | 19 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di mm. 7: *Richiami* (dopo la linea del giornale) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

L'OSSESSIONE

(Nostra corrispondenza).

Parigi, ottobre.

Fra uno scroscio di pioggia e uno sprazzo di sole, Parigi è nervosa, inquieta, come fosse agitata da un incerto presentimento di sciagura. Ognuno profetizza irrimediabili mali. Questo è un vezzo connesso alla loro conversazione che amplifica tutte le cose, allo stesso modo che la recitazione degli attori francesi accresce gli accenti e trascina lo frasi come fossero melodie. Ma è anche il conseguente terrore della Nemesi oscura che ha sempre insidiato le gesta della Francia, e l'ha perseguitata quando più era fiorente, e l'ha sconvolta allorchè più era rassicurata, forse per mostrare al mondo il miracolo di una nazione sempre atterrata e sempre rinascente. Quarant'anni di pace paiono una troppo larga condiscendenza del destino a questo popolo di cui ogni generazione è stata invasa dalle Eumenidi della guerra e della rivolta: e che, unico fra tutti i popoli civili, ha fatto la rivolta e la guerra, per il piacere di farlo, per nostalgia del flagello e per il gusto bizzarro della follia eroica.

Così che Parigi, a furia di aspettare la guerra, è divenuta la più impressionabile delle metropoli: forse anche perchè è la più ricca e la più gioconda, e patisce la nevrastenia dei gaudenti. Ogni soffio di vento che s'ispessisce nelle gole dei camminetti, ogni affievolimento effimero delle luci sulla mensa mi sembra un brivido di sgomento nella stanza di questo magnifico convito. In parte è terrore dell'ignoto, in parte è anche società della vita sicura se non serena: certo l'animo di questa città non è mai riposato. Un giornalaio grida, per la strada: *La France va déclarer la guerre! Achetez « la Patrie! »* — e Parigi intiera si turba, i marmi dei tavolini nei caffè scricchiolano per gli schizzi della battaglia ventura, i titoli son presi da epilessia nel mercato delle Borse, le madri di famiglia soffiano sulla bugia della stanza da letto come sulla torcia che incendierà il mondo. Se non è guerra dev'essere rivoluzione: possibile che il solo voglia rischiarare sempre le medesime cose nel medesimo universo. E la fantasia opera. Così il primo di maggio si levò sopra una cittadinanza sbarrata entro le case, munita e vettovagliata come dovette essere Roma con Annibale alle porte. Poi non accadde nulla. I terrori presenti non hanno maggior fondamento di quelli, e nulla accadrà. Ma Parigi è preoccupata: Clemenceau, il Pacha Raisouli, l'imperatore Guglielmo, il generale Picquart, il Makhzen, *tout ça* — vedrete, strillano da ogni parte, a che ci condurrà *tout ça!*

***

Che qualche incrociatore francese vada a gettar l'ancora oltre le Tirri, e che qualche centinaio di soldati abbiano a fare una passeggiata militare sulla spiaggia rossiccia del mare marocchino, è questo forse più grande con che un episodio, nella storia di un paese che ha conquistato un vastissimo impero coloniale? I francesi, che nei giorni della cupidità ingenuità cairolina inverarono ai nostri danni i krumiri della Tunisia, hanno adunque obliato gli espedienti della diplomazia coloniale e le arti di governo estranei a tutti i capi musulmani? Che v'ha, in quanto accade al levante del territorio tunisino, di più grave d'un incidente di frontiera, come se ne dànno tutti i giorni ai popoli che hanno dilatato le proprie oltre i margini dell'alpe e dei fiumi paterni?

Il Marocco vive da tempo immemorabile nell'anarchia, come un vulcano si disfà e si ricompone senza requie nelle eruzioni. Una sua convulsione si propaga oltre la frontiera, e scuote la terra finitima, che è terra francese. La Francia protesta presso il Makhzen, e il Makhzen risponde, secondo la tradizione musulmana, con le parole rituali: « Noi ignoriamo taluni dei fatti che ci sono comunicati dalla Legazione di Francia, e quanto a quelli che conosciamo non possiamo essere ritenuti responsabili. » La quale dichiarazione suonò tanto più saturniana in quanto alcune delle violazioni onde la Francia si duole sono opera di funzionari governativi, non resta altro da fare che un'azione di rappresaglia, in attesa del termine del trentuno dicembre, oltre il quale la Polizia europea, costituita dalla Conferenza di Algeciras, vigilerà sulle sorti degli europei che bisogno di lucro o desio di avventure hanno sospinto a prescegliersi la dimora poco salutare delle valli mauritane. Per un paese coloniale, questo è appena un fatto di cronaca. Basta aprire un giornale inglese per leggere ogni giorno un caso di questo genere; e a Londra non stanno su ma dà pensiero. Una dimostrazione navale, una marcia forzata, tutt'al più qualche scaramuccia di cui l'esito non può esser dubbio: e poi? Quale terrore invade dunque la Francia per un'avventura quale ne ha avute per tutti i mari e le terre barbariche; e suscita un moto universale di deprecazione e fa schiudere sulle labbra tanta sinistre profezie?

La Francia ha oggi, come l'ebbe sempre, l'ossessione del tradimento e l'ossessione della guerra. Sotto l'incoercenza sanguinaria dell'organismo marocchino i francesi scorgono la mano di Guglielmo, incitatrice di disordini e ministra di aiuto ai facinorosi. Accusano l'Imperatore di mala fede e di fellonia ai patti di Algeciras, mentre la stampa tedesca ha consentito, unanime, allo stesso diritto di difesa e di rappresaglia deliberato dal Governo francese, e il Gabinetto di Berlino non sollevò alcuna difficoltà. Ma la opinione pubblica francese, avendo liquidato da poco il suo traditore nazionale, morrebbe di soffocazione se non gli potesse creare un successore, almeno all'estero. Come gli spettatori di un dramma popolare, i francesi non possono fare a meno di un traditore: e poi che Guglielmo II, traditore ad Algeciras, non basta ai bisogni della pubblica fantasia, gli oppositori riescirono dalla rigatteria delle maliguità dimenticate, il Clemenceau « venduto all'Inghilterra », che fu un tempo, un Clemenceau traditore anche lui, impiegato con le sterline del *Foreign Office* per precipitare la patria in una guerra con la Germania, a beneficio di Eduardo VII. I due traditori, Guglielmo e Clemenceau, avendo l'uno di fronte all'altro, sarebbero vicenda d'accordo nel fine, che è la guerra europea. Piangete, o madri, e rullate tamburi! L'entrata in campagna è imminente....

***

In niun paese si parla con tanta frequenza della guerra quanto a Parigi. Un tempo per vagheggiarla come la più affascinante delle imprese umane, oggi per scongiurarla quale il più spaventoso dei flagelli, il popolo di Francia è sempre dietro a suscitare dagli Inferi questo spettro adunco ed orrendo, che non bisognerebbe nè evocare nè obliare, ma considerare con animo placido e forte, come dagli uomini sani, nelle ore in che vengono a colloquio con se stessi, si pensa alla morte e alla malattia, per trarre dalla coraggiosa meditazione un atto di bene o di previdenza, il dettato di un testamento o il vincolo di un'assicurazione. Quando il popolo tedesco, movendo ai mirabili traffici e alla gloriosa fatica di ogni giorno, sosta un istante a veder passare per le strade troppo fresche di vernice delle sue città i battaglioni dal cavicchio sull'elmetto, certo lo spettacolo suscita nel suo cuore pensieri di questa sorte, ed esso ripete mentalmente le parole pronunziate lo scorso volte dai suoi agitatori socialisti: « Noi non desideriamo la guerra, ma se la « guerra verrà, troverà ciascuno di noi al « proprio posto. »

Per la gente che pensa, scrive, o disputa a Parigi, il pensiero della guerra è invece uno stimolo cerebrale; è l'eccitante contro il quale l'anima francese reagisce più vivacemente in immagini, pensieri, affetti, sentimenti, induzioni e teorie; e però la vegliano sempre e dovunque, anche quando il suo genio micidiale dorme appiattato nelle gole fucanti dei cannoni silenziosi; e lo avranno per scongiurarlo o per propiziarlo, e vivono in questa emozione intellettuale come i poeti nel pensiero della morte, che, per l'incanto non meno che per il terrore, è stata la più feconda nutrice della poesia. I francesi hanno bisogno del pensiero della guerra come del cloralio i maniaci del terribile consolatore.

Da per tutto si grida pace, ma a Parigi si crede, come si è sempre creduto, alla guerra: e gli uomini i quali vogliono commuovere violentemente l'opinione debbono valersi del suo prestigio, far giocare il ribrezzo o l'entusiasmo che desta, e convocare la folla di su la soglia vietata del tempio di Giano. Boulanger e Hervé; questi sono gli spiriti che più hanno commosso la Francia dopo il settanta. Ai francesi conviene parlare — ancora! — o di armi o di amori, fosse pure per disonorare le armi e rinnegare l'amore, che è la maniera contemporanea d'essere amatore e battagliero. Quante guerre sono state bandite nel *boulevard* in questi ultimi lustri! Contro l'Italia dopo Aigues Mortes: contro l'Inghilterra dopo Fashoda: contro la Germania dopo Algeciras, persino contro il Venezuela dopo una madonna che quell'intemerato paese, come gli accade, aveva dimenticata. Queste guerre non tutti i francesi le volevano, ma tutti si meravigliavano che non fossero scoppiate. E se ne meravigliano ancora.

Per modo che adesso sono sorpresi che non sia ancora scoppiata quella contro il Marocco, cioè contro la Germania, su territorio marocchino. E fin quando la stagione mondana e teatrale, ora appena iniziate, non abbiano fornito qualche scandalo importante, resterà fermo il decreto che dichiara, da qualche giorno, essere la patria in pericolo.

Bergeret.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Il senatore *Carlo Astengo*, presidente di sezione del Consiglio di Stato, è stato nominato vicepresidente del Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica per la seconda sezione ordinaria del Consiglio stesso.

— Oggi, essendosi rimasto abbastanza il tempo, il concorso della folla a Campo Verano è stato enorme con profusione di fiori e corone sulle tombe. Anche oggi sulla tombe di Manoli e degli altri eroi della rivoluzione italiana dei partiti popolari furono portati fiori e corone.

— Con decreto 30 ottobre il *prof. Mussetti*, straordinario di patologia speciale e chirurgia dimostrativa a Pavia, è nominato per concorso straordinario della stessa materia a Catania.

— Presieduta dal comm. Magaldi, la *Commissione per il credito navale* ha tenuto varie sedute. Ha incaricato due commissari di compilare il nuovo progetto di legge tenendo sospesi i punti per i quali occorrono dati tecnici. Il *Giornale d'Italia* dice che il nuovo progetto non si discosterà dalle linee fondamentali del disegno di legge che fu presentato al Senato.

— La *Vita* annunzia imminente il conferimento di *quarantia onorificenze* ad italiani e cinquanta a sudditi esteri, che maggiormente contribuirono al successo dell'Esposizione di Milano. Seguiranno altre due liste di distribuzione di onorificenze.

Intorno alle corazze Midvale.

Guerra di brevetti

La frase di un re dell'acciaio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « E' noto che la gara per la fornitura di 2100 tonnellate di corazze per la nostra marina fu vinta dalla Casa Midvale di Filadelfia. Intorno all'opportunità di aggiudicare la commessa di corazze alla Midvale il ministro della marina ha interrogato il Consiglio superiore della marina ed il Consiglio di Stato, e ambedue i corpi consultivi hanno dato parere favorevole all'aggiudicazione stessa. Si è annunciato e commentato in vario modo, traendone anche induzioni più o meno disinteressate, che al Ministero della marina giunse a proposito di tale aggiudicazione una diffida della Compagnia compropietaria del brevetto Krupp. Questa Compagnia diffida il Governo italiano di usare corazze Midvale, che fossero costruite con sistema Krupp. Ora sappiamo da fonte sicura che intorno alla questione giuridica, che è stata sollevata dalla Compagnia compropietaria del brevetto Krupp, il Ministero della marina ha interrogato l'Avvocatura erariale, la quale ha espresso esplicito parere che si possa dare la commissione alla Casa Midvale, salvo naturalmente ad usare nel contratto tutte le cautele necessarie, come la dichiarazione della Casa fornitrice di assumere su di sè ogni e qualunque controversia possa sorgere, cauzione, ecc., ecc. I rappresentanti della Casa Midvale hanno dichiarato formalmente al Ministero della marina che la Ditta usa per la fabbricazione delle corazze un sistema proprio e che la Ditta non adopera il sistema Krupp, e perciò non è affatto tenuta a pagare il brevetto Krupp.

« Sempre secondo quello che hanno dichiarato al nostro Governo i rappresentanti della Casa Midvale, la Casa stessa non ha subito mai alcun processo nè alcuna lite civile per il brevetto Krupp. La lite che ha perduto il Governo americano non è stata originata dalle corazze Midvale, ma dalle corazze delle ditte Carnegie e Bethlehem, le quali sono comproprietarie del brevetto Krupp, ed hanno fatto condannare il Governo americano a pagare il prezzo di brevetto, mentre il Governo stesso, interpretando diversamente il contratto stipulato colle due Ditte, tale soprapprezzo non voleva pagare. Si ritiene imminente una decisione intorno all'importante questione da parte del ministro della marina, e pare che la commissione sarà effettivamente aggiudicata alla Casa Midvale. Per stabilire appunto le garanzie con cui vuol cautelarsi nel contratto il Governo italiano, ha avuto luogo oggi al Ministero della marina una conferenza tra il ministro Mirabello ed i rappresentanti della Casa Midvale. »

L'Italie però conferma le notizie già pubblicate in questi giorni e afferma che oggi al Ministero della marina si confermava nel modo più assoluto che la Casa Harwey ha già intentato processo al Governo americano per essersi servito delle corazze Midvale fatto con sistema Krupp. Si afferma anche che un altro processo sarebbe attualmente intentato dalla Casa Harwey contro la Casa Midvale a causa delle corazze che questa Casa ha fornito all'America del Nord per due nuovi incrociatori che sono il *Michigan* e *North Caroline*. L'*Italie* afferma che scopo principale della venuta in Roma del signor Sullivan, rappresentante della Casa Midvale di Filadelfia, era quello di dare battaglia all'industria siderurgica d'Europa. Dopo aver ottenuto un'ordinazione dall'Italia, aggiunge l'*Italie*, egli si propone, se noi dobbiamo credere alle voci che corrono, di tentare di soppiantare le Krupp in Germania e le Schneider in Francia. Le dozzine di milioni di dollari che possiede personalmente il signor Sullivan gli permettono infatti di consentire ai diversi Governi delle considerevoli agevolezze sui prezzi più ridotti, affine di levare le ordinazioni agli stabilimenti dei diversi paesi. Questa sarebbe una così bella vittoria che il signor Sullivan è certamente pronto a tutti i sacrifici per ottenerla, e per poterni distinguere così in questa nuova forma di americana invasione.

Egli è accompagnato nel suo viaggio a Roma da altri americani costruiti sullo stesso suo disegno e persuasi che una perdita su ciascuna tonnellata di corazze vendute all'estero è in compenso un guadagno colossale poichè distrugge la concorrenza dal vecchio mondo contro il nuovo.

L'*Italie* dice pure che Sullivan ricevette un numero abbastanza considerevole di visite a tutte le ore del giorno. Egli il rimanente del suo tempo lo ha impiegato a visitare un Ministero o due e ciò che egli chiama le « curiosità di Roma ». Si racconta che davanti alla statua di Marco Aurelio sulla piazza del Campidoglio egli avrebbe lanciato questa frase: « Non c'è abbastanza rame per farci un centinaio di dollari! »

Un giornale per gli operai della Terni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

L'Avanti! in una corrispondenza da Terni sostiene che il nuovo giornale *Il Maglietto*, uscito ieri, non è se non una emanazione della stessa Terni, che con questo mezzo cerca di indurre gli operai a prendere le parti dell'Acciaieria, sotto la minaccia di veder emigrare da Terni il lavoro delle 2130 tonnellate di corazze ordinate alla Midvale.

Un'invocazione all'Estrema sinistra contro le spese militari.

Roma, 2, ore 23.

L'*Avanti!* torna ad occuparsi della richiesta delle spese militari, e dice che « di fronte a tale pericolo si matura la necessità di ricostituire per una nuova azione specifica il blocco dell'Estrema. In questa circostanza — dice l'*Avanti!* — l'intesa pronta e completa dei tre gruppi dell'Estrema è qualche cosa di più elevato di un atto di opportunità; è l'adempimento di un preciso dovere politico. Nell'imminenza della riapertura della Camera, l'Estrema si preoccupi dunque di preparare la necessaria e doverosa intesa contro la Maggioranza giolittiana. Guai a lui se non si levasse dall'ignavia passata in un gesto fiero e forte come lo esige e come lo impetra il Paese. »

Ciò che dice il senatore Paternò sulle ricerche scientifiche del prof. Giolitti negli stabilimenti d'America.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 21.6.

La *Vita*, a proposito del figlio di un ministro implicato nell'affare delle *Terme* e relative corazze Midvale, avendo ieri dedicato il suo articolo di fondo alla voce che correva intorno al figlio dell'on. Giolitti, pubblica un'intervista che un suo redattore ha avuto col senatore Paternò, di cui il professor Federico Giolitti è aiutante di Gabinetto. Il senatore Paternò, dopo aver detto che la salute del prof. Giolitti richiedeva un lungo viaggio, ha aggiunto: « Da molti anni mi era accorto che in Italia le grandi fonderie mancavano dell'elemento scientifico, che è così abbondante negli altri grandi paesi industriali, e allora consigliai il Giolitti a studiare la riciografia dei metalli o delle leghe metalliche, studio importantissimo e che ha dato all'estero dei risultati straordinari nelle applicazioni. Il Giolitti nei suoi viaggi studiò l'argomento: a Parigi nel laboratorio del prof. Osmond; poi all'Istituto chimico di Roma ha condotto ricerche non speciali sulla materia e in questa primavera alla Società chimica di Roma ha fatto una importante conferenza sull'argomento. Però questo esperimento non possono avere il necessario sviluppo con i mezzi, di cui dispongono i nostri Istituti scientifici, e quindi era necessario che il dottor Giolitti, per aver preparato il materiale delle sue ricerche scientifiche, ricorresse a qualche stabilimento industriale e credo che abbia trovato ospitalità nella fonderia Ansaldo. Dico credo, perchè di positivo in proposito non so nulla; credo pure che come frutto delle sue ricerche il prof. Giolitti abbia preso qualche brevetto, ma non posso assicurarlo, perchè ciò, se è avvenuto, è avvenuto durante le vacanze estive. Il Giolitti, nuovo su questa via, è naturale che, andando in America, come ha visitato i laboratori chimici e le fabbriche di prodotti, abbia pure visitato le fonderie, ma da tutto questo risulta che scopo di questo come dei precedenti viaggi del dottor Giolitti è stato quello di curare la salute e acquistare un più vasto corredo di cognizioni scientifiche. Del resto l'indole del Giolitti, che io conosco bene, è tutt'altro che quella di un uomo di affari; egli non è altro che uno studioso intelligente e tenace. E se ha prediletto tra gli studi di chimica applicata quello della metallografia è perchè era meglio di altri preparato a ricerche di questa natura e anche perchè questi studi tanto progrediti all'estero erano in Italia affatto trascurati.

« — E per il viaggio in America ha lui fornito al Giolitti lettere di presentazione, come per gli altri suoi viaggi?

« — Addirittura un pacco, che gli ho fatto pervenire a Genova. Lo presentavo non come il figlio del presidente del Consiglio dei ministri italiano, ma come il giovane studioso, mio assistente, ai più illustri chimici di America, appunto perchè lo assistessero nei suoi studi e nelle sue ricerche, studi e ricerche così trascurati da noi a differenza dell'estero. »

I documenti dell'inchiesta sulla marina da guerra.

Roma, 2, ore 23.

Alcuni giornali hanno accennato, giorni sono, ai documenti dell'inchiesta sulla marina, ed hanno raccolto la voce che il prossimo Consiglio dei ministri si sarebbe occupato dell'argomento, e avrebbe deliberato intorno all'opportunità di vietare la visione dei documenti interessanti la difesa dello Stato. Lo stato delle cose, secondo il *Giornale d'Italia*, è il seguente: « La Commissione d'inchiesta, nelle sue ultime sedute, ha esaminato la questione dei documenti, ed ha deliberato di stamparne solo alcuni, non perchè gli altri fossero di indole riservata militare, ma soltanto perchè la totale pubblicazione sarebbe costata enormemente e avrebbe messo assieme una biblioteca inutile per i più e di una mole su per giù decupla di quella liberata alle stampe. Furono bensì fatte delle riserve per taluni documenti, ma per la maggior parte queste riserve si riferivano al principio di pubblicare e tacere nomi intorno ai quali i testimoni furono astretti il vincolo di giuramento, invitati a deporre. I documenti, infatti, che rivestono carattere riservato militare sono, a quanto sappiamo, pochissimi, ed intorno ad essi il presidente, onorevole Biancheri, ha già dichiarato alla Camera che quando li avesse ricevuti in plico chiuso li avrebbe inviati all'Archivio segreto, sottraendoli ad ogni esame. L'on. Giusso, al quale la Commissione deferì l'incarico di esaminare i documenti e ripartirli in due categorie, delle quali la prima sarebbe stata messa a disposizione dei deputati e dei senatori, e la seconda sarebbe stata affidata alla Presidenza, ha ormai compiuto tale cernita, ma sappiamo che egli, per deferenza alla Commissione, intende sottoporle il risultato a cui è venuto. Solo a questo intento la Commissione d'inchiesta sarà convocata tra qualche settimana, e alle sue deliberazioni seguirà la consegna alla Presidenza della Camera di questi documenti, dei quali quelli concernenti l'Amministrazione dei contratti sono già raccolti in molti grossi volumi. »

Per il personale a mucchio delle manifatture tabacchi

Ci telefonano da Roma, 2, ore 16:

Il Re ha firmato il decreto con cui, su proposta del ministro delle finanze, si sanzionano i provvedimenti preparati dalla Direzione generale delle privative nell'interesse del personale a mercede giornaliera delle manifatture di tabacchi. Tali provvedimenti che hanno vigore dal 1.o corrente sono intesi: 1.o A tenere conto dell'anzianità del personale di sorveglianza e lavoro definitivamente assunto a tutto il 30 settembre 1904, nel graduare gli aumenti di mercede conseguenti col regolamento del 14 settembre 1904, recando così sensibilissimi benefici ad un gran numero di operai; 2.o Migliorando le diarie iniziali degli aiutanti capi-laboratori e delle scrivane, elevando quella dei primi da L. 3 20 a 3 60 e delle seconde da 2 20 a 2 40; 3.o A ripristinare la massima fra il personale di sorveglianza.

Un dono di Ferdinando Martini.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 14,5:

Ferdinando Martini ha donato al nostro Museo di storia naturale una ricchissima collezione di uccelli raccolta nell'Eritrea.

Il programma finanziario del Governo

I provvedimenti per le guardie carcerarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 19.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista con l'on. Majorana. Questi dichiarò che il Gabinetto è concorde e solidale in tutto il suo programma, e regna il più perfetto accordo nelle vedute finanziarie. Aggiunse e conferma che sono già stabilite le linee della politica finanziaria, su cui si baserà il discorso di Catania. Questa concordia fu facile ad ottenersi, benchè ciascun ministro cercasse di rendere più prospero che fosse possibile il proprio Dicastero. Majorana ha aggiunto come le disponibilità di oggi siano di due specie: gli utili derivanti dalla Conversione della rendita e dagli avanzi degli incrementi delle entrate. Gli aumenti per la Conversione della rendita non cominceranno a goderli che nel venturo esercizio, perchè solo la cedola del 1° luglio 1907 si pagherà 3 75; fino al 1912 si ritrarrà un vantaggio di 12 milioni annui. Quanto agli avanzi per l'incremento annuo delle entrate, il ministro ha detto che il Gabinetto vuol sempre mantenere il pareggio, ma che però disporrà per aumenti di organici, miglioramenti di servizi, aumenti di mercede, stipendi, ecc. Saranno presentati provvedimenti di urgenza per le ferrovie. Si metteranno a disposizione delle ferrovie altri fondi per nuovo acquisto di materiale mobile, e soprattutto per allargamento dei piani. Il Governo vuole agire rapidamente per dare alle ferrovie il mezzo di ottenere una buona sistemazione del servizio.

La *Tribuna* ha i seguenti particolari intorno al progetto di legge deliberato in Consiglio dei ministri concernente le guardie carcerarie: « Oltre al numero aumentato intuito ad alleggerire le fatiche del grave servizio, il progetto di legge da presentarsi al Parlamento accorda agli agenti i seguenti benefici: accrescimento di numero delle guardie scelte (appuntati) da 250 a 1500; indennità di alloggio agli ammogliati od a quelli con prole di lire 20 mensili; un premio di ingaggio da L. 100 a L. 150; concessione di un soprassoldo annuo di L. 100 per la prima e di L. 200 per le rafferme successive; beneficio questo che si estende agli agenti già in servizio; un premio di rafferma da 150 portato a 300 lire; istituzione della medaglia di servizio con premio annuo di 100 lire agli agenti con 15 anni di servizio; diritto alla pensione dopo 15 anni di servizio con pensione minima, e massima dopo 25.

Il disegno di legge sui carabinieri e le spese militari.

Roma, 2, ore 23.

Alle notizie già pubblicate sul progetto di legge sui carabinieri posso aggiungere le seguenti. Essendo il progetto di legge per i sottufficiali, potrebbe credersi a prima vista che l'elevamento del limite di età per il collocamento a riposo riguardasse i sottufficiali; riguarda invece gli ufficiali, i quali vengono, da questo punto di vista, paregginti agli ufficiali del Corpo militare, del Commissariato, del Corpo contabile e dei veterinari. Bisogna inoltre aggiungere che viene elevato di circa mille lire il premio della terza rafferma.

Poichè è nato qualche equivoco sulla misura delle nuove spese militari, approvate recentemente dal Consiglio dei ministri, mi sembra opportuno anzitutto confermarvi l'esattezza della notizia mandatavi da me; vi confermo, così che la spesa veramente nuova sarà precisamente di quattro milioni all'anno, per dieci anni, con la facoltà al ministro della guerra di farsi anticipare in due soli anni tutti i quaranta milioni dalla Cassa depositi e prestiti, affine di costruire in un solo biennio i nuovi cannoni. Bisogna, d'altra parte, riflettere che quest'anno scade il sessennio, durante il quale sono stati dati al Ministero della guerra sedici milioni all'anno per spese straordinarie. Il Consiglio dei ministri ha creduto opportuno di prolungare questo beneficio per altri sei anni. La notizia che sono stati accordati al ministro della guerra centotrentasei milioni si spiega dunque nel seguente modo: la rinnovazione del sessennio, a sedici milioni all'anno, importa una somma di 96 milioni; aggiungendo a questi i quaranta milioni di nuove spese per la rinnovazione dei cannoni (dei quali vi dissi per primo la notizia) si ha un totale di centotrentasei milioni di spese straordinarie.

C.

I varii gruppi del partito radicale

Roma, 2, ore 22.

I giornali ministeriali riproducono con evidente compiacenza la smentita del *Secolo* alla notizia di un accordo del partito radicale con l'on. Di Rudinì. C'è però da osservare che il *Secolo* non può parlare e non parla certamente a nome di tutto il partito radicale, essendo questo diviso in più frazioni. Basta in proposito ricordare che anche quando la massima parte dei deputati radicali votò contro l'on. Fortis, i deputati radicali ad esso contrari sentirono il bisogno di distinguersi gli uni dagli altri con tre ordini del giorno diversi, non soltanto nella forma, ma anche nella sostanza. Bisogna inoltre aggiungere che mentre il *Secolo* ed alcuni deputati radicali, che fanno capo a quel giornale, combattevano sapramente il Gabinetto Sonnino, questo, che aveva nel suo seno tre radicali, era sostenuto fortemente dalla grande maggioranza del partito radicale. Nello stato attuale il gruppo radicale parlamentare è diviso in tre frazioni, delle quali una è rimasta fedele a Marcora e deve essere ormai considerata come parte integrante della Sinistra parlamentare: un'altra fa capo al *Secolo*; e una terza, la più grossa, segue Sacchi. Certamente le due prime frazioni non hanno alcuna voglia di stringere accordi con l'on. Di Rudinì. Ma chi può affermare altrettanto della frazione più grossa, che è rimasta in ottimi rapporti con Sonnino? Ma è vero che l'on. Sonnino si sia messo da una parte per lasciar passare l'on. Di Rudinì, si può per lo meno sospettare che l'on. Sacchi ed i suoi seguaci non abbiano per l'on. Di Rudinì lo stesso orrore che ha il *Secolo*. Perchè la smentita sia completa occorre dunque che ad essa si associ l'on. Sacchi o, per lo meno, un giornale che interpreti il pensiero di lui.

O.

CRONACHE LETTERARIE

La lingua.

EDMONDO DE AMICIS: *L'idioma gentile*, nuova edizione rivedata e corretta dall'autore, con una nuova prefazione. — Un vol. Milano, Treves.

Trentaquattro mila copie dell'*Idioma gentile* si sono spacciate prima che il De Amicis mettesse mano a una nuova edizione ricercata: alla quale va innanzi una prefazione tra seria e faceta, in cui si sente fra riga e riga l'impaccio, il disagio, lo scontento finale che aspetta senza remissione chiunque si metta a trattare praticamente codesto indiavolato soggetto della lingua italiana. Oppresso dalla preoccupazione di spiegare e di correggere una opera, che di necessità doveva attirarsi molte critiche di particolari e d'insieme, l'autore non dà segno di rallegrarsi dell'enorme diffusione ch'essa ha avuto fin dal suo apparire e che costituisce la sua maggior lode e la sua difesa da certe autorevolissime censure. Egli non vuol polemizzare, e fa bene. Già troppo hanno polemizzato intorno al suo libro gli altri, principale fra tutti Benedetto Croce, a cui al grande successo commerciale, favorito senza dubbio dal pronto entrare dell'*Idioma gentile* in molte scuole, deve dar da pensare, e non senza qualche compiacimento suo proprio.

Quando l'insigne critico napoletano giudicò sostanzialmente errata l'opera del De Amicis, perchè intesa a promuovere lo studio della lingua secondo un concetto antico, da doversi abbandonare (quello della parola considerata come segno, non come rappresentazione dell'idea, e della lingua considerata come un prodotto esteriore e impersonale di comunicazione fra gli uomini), non s'avvide, mi sembra, dell'alto merito ch'essa doveva avere per lui, per le sue stesse idee estreme d'individualismo estetico, alle quali veniva in qualche modo e implicitamente consentire. Essa infatti si rivolge idealmente a un giovinetto. Ma in quest'Italia, dove le famiglie scrivono su la scuola tutta la cura d'istruire i loro figliuoli, giovinetto significa scolaro. Ora l'*Idioma gentile* è appunto la negazione della scuola, della quale il De Amicis non trova nessuno, sapendo benissimo che, come pensa il Croce, l'apprendimento della lingua non può essere che individuale e spontaneo. Egli in sostanza indica agli italiani d'ogni età, e particolarmente ai giovani, come possano imparare l'italiano: ma ciascuno per sè, secondo il suo temperamento e il suo bisogno, con uno sforzo personale, per assimilarsi e appropriarsi i mezzi che il patrimonio idiomatico della nazione offre all'espressione del pensiero degl'individui. I concetti da cui muove il De Amicis e gli insegnamenti che dà possono meritare in parte, soltanto in parte, la censura del Croce, ma l'importante è questo, che l'*Idioma gentile* si rivolge alle persone singole, con coscienza della loro infinita varietà, e taciturnamente rimanga l'insegnamento collettivo della lingua, il solo che si pratichi nel nostro paese così pieno ancora di pregiudizi intellettuali. Se un tal libro è stato adottato in molte scuole, vuol dire che molti maestri hanno ottimamente riconosciuto per i loro alunni l'inutilità di un libro, il quale li sprona a studiare da sè ciò che la scuola non insegna e non può insegnare.

Questo mi pare il merito del De Amicis, che il Croce dovrebbe riconoscere come grandissimo in Italia, dove è pregiudizio universale che nelle scuole si debba imparare così solo a intendere la lingua italiana, ma anche a parlarla e a scriverla. Se la testimonianza di un esperto può valere qualche cosa, io confesso che, dopo venti anni d'insegnamento, non ho capito ancora che cosa significhi « insegnare a scrivere ». Prima di tutto non si vede perchè tutti debbano sapere scrivere, e si vede benissimo invece che troppi s'invogliano a scrivere, senz'alcuna utilità loro e altrui. E poi, scrivere che cosa? Non i pensieri, i sentimenti, i casi propri, perchè il maestro non può entrare nella testa dello scolaro, nè imporgli il proprio modo di sentire, cioè di esprimersi, nè obbligarlo ad esprimere idee che non abbia. Dunque i componimenti, non è vero?, i famosi svolgimenti di un tema comune, vaniloqui sformati, esercizi di falsità psicologica e di finzione retorica, colture artificiali della frode e dello sproposito, tormenti pedagogici coi quali si costringe a scrivere chi non sa ancora leggere e pensare.

Senza che, credere che la scuola insegni la lingua, è presumere che tutti i maestri sappiano la lingua stessa e la parlino e la scrivano bene, in modo da proporsi ad esempio: il che non incontra realmente se non in casi rarissimi. Può darsi che qualcuno, bontà sua, mi creda abile a parlare e a scrivere bene, cioè a esprimere me stesso, ciò che io penso e sento, in modo convenientе: ma questo modo è buono per me, non per un altro, non per cento altri, e se alcuno mi domandasse se io so la lingua italiana, cioè se io conosco le innumerevoli espressioni convenienti a innumerevoli condizioni umane diverse dalla mia, io dovrei rispondere francamente di no. Tutti i giorni, consultando il vocabolario, ho la prova che la lingua mi è nota solo in quanto mi occorre, o anche in ciò scarsamente e imperfettamente. Se dunque io la studio, è perchè il mio pensiero cerca la sua espressione più piena, o perchè mi sforzo di spiegarmi primamente il valore di un'espressione altrui. In questo senso, qualunque lingua richiede uno studio particolare da ogni persona colta, e non vi è letterato degno di questo nome che non sappia quale duro tirocinio sia quello della parola.

Ma non tutti sono letterati, e la lingua ha da servire a tutti. Ha un bel dire il Croce che essa « non è mezzo per comunicare le idee o rappresentazioni, è l'idea o rappresentazione stessa, qualcosa che non può mai concepirsi distinto o staccato dal movimento del pensiero »; che « ciascun individuo si crea volta per volta la propria lingua », e che « ogni prodotto linguistico ha la sua legge e il suo modello in se stesso ». Il fatto è che i miseri mortali usano la lingua non solo per pensare, ma per comunicare fra loro, e quella lingua considerano migliore o più necessaria che più direttamente comunichi agli uni il pensiero degli altri. Ognuno crea volta per volta la sua espressione, il suo stile, con elementi però non esclusivamente personali e arbitrari, che non sarebbero comunicativi, ma con elementi di parole e locuzioni apparte-

nenti alla lingua del suo paese, la quale, per formazione storica ed elaborazione letteraria, costituisce il patrimonio comune, il retaggio intellettuale della nazione, e ha un valore lessicale sempre mutevole, ma sempre maggiore, per tutti e per ciascuno. I secoli l'hanno creata, chi parla o scrive la modifica, senza si modifica ogni quotidiano strumento di vita: ma, per possederla quanto gli bisogna, ha da studiarla, perchè essa è una preformazione ereditaria del suo pensiero, e non può crearsi nel suo cervello se non in quanto esisteva già nel cervello dei padri.

Il De Amicis suggerì talvolta nel raccomandare lo studio esteriore, oggettivo della lingua catalogata nel dizionario, benchè sia giusta la sua osservazione che « acquistando una quantità di vocaboli e di forme, s'acquista ad un tempo la nozione di molte idee, d'aspetti d'idee, di modi di vedere e di giudicar molte cose, dei quali non è quasi possibile avere il concetto quando non si ha il modo di esprimerlo ». Dall'altra parte esagerò il Croce negando il valore lessicale e comunicativo della lingua, e a quanto vi era di eccessivo ne' suoi ragionamenti rispose assai bene Enrico Corradini. Ma la discussione già vecchia, che non m'è parso inutile ricordare, s'è fatta tra scrittori, filologi, linguisti, e il libro del De Amicis è composto invece per tutti gli italiani, per la gente modesta e oscura che nelle difficoltà della lingua s'impaccia molto più dei letterati.

Questi infatti usano la lingua veramente nazionale, il « volgare illustre » per sette secoli elaborato e diffuso dalla coltura, e da gran tempo composto in un'unità riconosciuta, per quanto capace di varietà storiche, regionali o individuali, di cui solo giudice effettivo è il buon gusto. Ma la difficoltà grande è quella della lingua parlata e famigliare, che troppi italiani ignorano, troppi altri credono a torto di sapere, e di cui i Toscani si stimano unici maestri. Difficoltà tanto grande, che qualche volta ci fa dubitare se la lingua italiana non sia quasi straniera agli italiani, dopo sette secoli di storia nazionale e di letteratura illustre.

La questione, l'eterna questione, nata, si può dire, con la lingua stessa, dovrebbe essere praticamente risolta dall'unità nazionale effettivamente costituita, dall'accomunarsi spontaneo dell'uso idiomatico tra i cittadini di tutte le regioni, rimescolati fra loro dai moti sempre più rapidi e profondi del moderno vivere sociale. Il De Amicis non ha voluto risollevare la questione oramai vieta e oziosa, ma considerare lo stato linguistico della patria, dopo quarant'anni di esistenza unitaria. E ha dovuto riconoscere, oltre all'azione perturbatrice dei dialetti, molti mali d'ignoranza che credo comuni anche ad altri paesi, ed altri propri del paese nostro, per una parte troppo imbevuto di letteratura pomposa, per l'altra troppo scarso ancora di buona coltura generale. Se si fosse più istruiti, cioè meglio forniti di cognizioni e avvezzi agli esercizi del pensiero, si parlerebbe e si scriverebbe enormemente meglio.

Le lingue non fanno coltura. Saper lingue non val nulla, se non si ha nulla di buono da dire. Tante famiglie nostre credono sul serio di educar bene i figlioli, non curandosi d'altro che di far loro apprendere due o tre lingue straniere; e così allevano giovani essenzialmente privi di coltura vera, sciocchi e ignoranti in tre o quattro lingue, con le quali non sanno dire altro che insulse. Il problema del buon uso linguistico è in gran parte problema di pensiero e di sapere, non di parole. Molte parole e frasi ci mancano, sì, fuor del dialetto nativo: ci mancano certe nomenclature e certe sottigliezze del frasario quotidiano. In ciò, per i bisogni pratici, il De Amicis offre in copia i buoni consigli. Ma utile sopra tutto sarebbe il suo libro se riuscisse a far riconoscere agli italiani come essi abbiano ottuso e pigro il senso, il gusto dell'italianità, tanto da parere più pronti ad accogliere una locuzione straniera che a cercare la giusta locuzione paesana.

Certo, questo benedetto italiano è troppo vago e vario, troppo difficile. Per ciò richiede più studio che, per ragioni storiche e sociali ben note, non richieda il Francese in Francia, l'inglese in Inghilterra. Bisogna aver pazienza: il nostro paese non è fatto come gli altri. L'*Idioma gentile* è un libro caratteristicamente italiano: un suo simile non avrebbe ragione d'essere presso una nazione di più diffusa coltura, nella quale la letteratura non fosse stata per secoli straniera al popolo, e la cui unità politica non fosse così recente e coincidesse con l'unità linguistica per il secolare predominio d'una città o d'una regione. Se Firenze fosse stata la capitale del regno d'Italia non per cinque, ma per cinquecento anni, la questione della lingua non sarebbe più sorta dopo Dante, e uno scrittore illustre come il De Amicis non avrebbe lavorato tutta la vita, conquistandosi un'immensa popolarità, per ridursi poi a comporre un grosso volume per raccomandare a' suoi lettori di studiare la lingua con cui li ha sì lungamente dilettati e commossi.

Dino Mantovani.

Il concorso per gli insegnanti di ginnastica

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

La Commissione giudicatrice del concorso per gli insegnanti di ginnastica delle scuole normale è stata riconvocata oggi dal sottosegretario di Stato Ciuffelli. Essa ha presentato la relazione del lavoro compiuto e la seguente graduatoria: per le scuole femminili: Capponi, Bonaretti, Scuria; per le scuole maschili: Lunzi, Bruno, Mazzucchelli, Brizzi, Ruffa, Frattini, Cherubinelli, De Gregori, Bonartti, Forestini, Carli, Rossi, Ferri.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, molto stenero, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI DI FUNZIONARI ESTERNI.

Wendel, commissario, Dattolanio e Repi, delegati, sono promossi.

Vengono accettate le dimissioni volontarie dal proprio impiego rassegnate da Berri, alunno di pubblica sicurezza a Genova.

GUARDIE DI CITTÀ.

Altessa, brigadiere, e Dondolesio, guardia a Genova, sono promossi — Giani, guardia a Napoli, è trasferito a Genova — Dellippis, brigadiere, è destinato a Genova, revocando il suo trasloco a Foggia — Lucciarelli, guardia scelta a Genova, è trasferito a Bologna — Ambrosi, guardia a Genova, è trasferito a Messina — Negro, guardia a Roma, è trasferito a Novara — Zatti, guardia ad Alessandria, è trasferito a Padova — Carieri, guardia a Genova, è trasferito a Palermo — Neri, guardia scelta a Torino, è collocato a riposo — Medaglia, guardia a Torino, è dichiarato dimissionario.

Marconi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 17,40:

Guglielmo Marconi colla gentile sua signora ed i bambini oggi, accompagnati dal senatore Mangili, il padiglione della Navigazione Generale Italiana, ricevuti dal capitano Nisbet.

Un giudizio di Gorki sull'influenza politica di Tolstoi.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 2, ore 13,55.

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicato, ieri, una lettera di Leone Tolstoi, diretta allo Tsar Alessandro III, padre dell'attuale Imperatore. E' un documento storico importantissimo, finora sconosciuto. Se lo Tsar avesse seguito le esortazioni del filosofo russo, si sarebbe forse mutato l'indirizzo della politica russa. Corso Bovio, del *Pungolo*, ha creduto opportuno di domandare l'opinione di Massimo Gorki al riguardo. Questi si esprime con una sincerità spesso aspra. Dice che le lettere allo Tsar lasciano il tempo che trovano. Lo Tsar non legge: i cortigiani gli impediscono di tenerne conto. Ricordò come all'epoca della lettera del 1881 l'autocrazia era onnipotente, non esistendo ancora in Russia una pubblica opinione.

Circa l'azione politica di Tolstoi, Gorki nega al filosofo ogni influenza. « Il popolo russo — dice Gorki — non accetta più la politica della rassegnazione. Le predicazioni evangeliche hanno fatto il loro tempo. Il popolo segue la politica d'azione. Da questo nuovo indirizzo è nata la rivoluzione. Una parvenza di popolarità viene a Tolstoi solo perchè sovversiona le chiese ortodosse: egli è fuori del popolo e il popolo è lontano da lui. Cristo predicò la redenzione e non volle un popolo di servi. In nome di Cristo i russi si preparano nuovi destini. »

La lettera che ha dato argomento a questa intervista fu indirizzata dal Tolstoi ad Alessandro III qualche giorno dopo l'assassinio di suo padre, che avvenne il 1.o marzo 1881. Pubblicandola, il *Giornale d'Italia* la fa precedere da queste informazioni:

« Il Tolstoi spiegava recentemente con queste parole rivolte ad un insigne amico della *Revue* le circostanze nelle quali fu da lui pensato e redatto l'importante documento:

« Io non posso dirvi niente di particolare sulla « impressione che ha fatto su me l'avvenimento « del 1.o marzo; non il modo di procedere degli « assassini ed i preparativi del loro crimine mi « hanno cagionato una delle più forti impressioni « della mia vita. Io non potevo stornare il mio « pensiero da quei disgraziati, da coloro che si « preparavano a punirli e soprattutto da Alessandro III. Io mi figuravo così vivamente la mi« sdisfazione che la Tsar poteva provare nel gra« zioso quanti traviati, che non volevo credere che « si avrebbero potuti punire con la morte, o nello « stesso tempo temevo e soffrivo per i loro giu« stizieri.

« Mi ricordo che un giorno, dopo il desinare, « con questa idea in testa mi distesi sopra un « divano e mi addormentai quasi. In questo dor« miveglia pensai a quei disgraziati e all'esecu« zione che si preparava. E tutto ad un tratto « io credetti di vedere chiaramente e realmente « che non essi erano giustiziati, ma io, e che « non era Alessandro III con i suoi carnefici e i « suoi giudici che eseguivano la giustizia, ma « io stesso.

« Questo terribile incubo mi svegliò e subito « scrissi questa lettera all'Imperatore. »

« Tolstoi da prima pensò di far consegnare la sua lettera all'Imperatore per mezzo di Pobiedonostzev, che aveva amico del signor A. K. Malikov, le idee del quale rassomigliavano alle sue, ma in effetto l'intermediario fu N. N. Strakov, il quale unì alla lettera all'Imperatore una supplica personale a Pobiedonostzev, pregandolo di adempiere al più presto a questo importante incarico.

« Pobiedonostzev, letta la lettera, rinviò di trasmetterla all'Imperatore, ed alla supplica rispose molto tempo dopo, spiegando il suo rifiuto con la persuasione che la cosa così gravi egli credeva di dover agire secondo le sue convinzioni, molto differenti da quelle di Tolstoi.

« Strakov affidò la lettera al prof. Constantin Bestoujer-Rumino, che la consegnò al granduca Sergio Alexandrovitch, il quale la rimise ad Alessandro III. »

La partenza di Giolitti da Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito alle 20,40 per il Piemonte, salutato alla stazione dai ministri, dai sottosegretari di Stato e da amici.

Una circolare che costa 507 lire a un sotto-prefetto

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

E' stato recentemente deplorato che il sottoprefetto di un circondario della Sicilia avesse inviata una circolare telegrafica per tutto il Regno per la ricerca di una giumenta che era stata da questi derubata. Il fatto era vero, ma la circolare era stata estesa a tutto il Regno per semplice errore, invece di essere limitata ai soli Uffici di pubblica sicurezza della Sicilia. Il Ministero dell'interno ha richiesto che la spesa andasse a carico del funzionario, ed infatti il sottoprefetto di Corleone, autore della circolare, ha versato al locale Ufficio telegrafico lire 507 60 per rimborso all'Erario.

Il trasporto della salma dell'Ubaldelli

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

Alle ore 16 di oggi un carro di seconda classe e due carrozze si fermavano dinanzi alla porta del carcere delle Mantellate, davanti alla quale si era raccolto un gruppo di donne che commentavano a bassa voce, per trasportare al Verano la salma della pseudo-contessa Ubaldelli, morta ieri. La salma, giunta al cimitero, è rimasta nella camera mortuaria, non potendosi oggi, giorno commemorativo dei defunti, tumulare. Essa sarà tumulata domani. La Ubaldelli era stata assegnata al reclusorio di Perugia, e doveva partire il 25 ottobre a quella volta; ma la partenza fu poi sospesa, perchè le condizioni di salute della detenuta, che insisteva per rimanere a Roma, non erano rassicuranti. Mercoledì lo stato dell'inferma si aggravò, e il medico curante, chiamato in fretta, dovette ricorrere ad iniezioni di eccitanti ed inalazioni di ossigeno. La sera, per desiderio dall'inferma insistentemente espresso, fu consentito al figliuolo Umberto di visitarla. Madre e figlio rimasero a lungo colloquio. Il signor Ubaldelli ottenne che la madre fosse trasportata all'Ospedale di Santo Spirito, e si impegnò a sostenere le spese di piantonamento. Il trasporto doveva infatti aver luogo ieri, alle 17, ma all'ora stessa la Ubaldelli, assalita da un nuovo e violento accesso del male, spirava. Anche ieri, fino a qualche ora prima che l'accesso l'assalisse, la Ubaldelli aveva parlato con suo figlio che era presso di lei. Al momento della morte, oltre al figlio ed al medico curante, erano presso la Ubaldelli il direttore delle carceri e le suore che l'hanno amorevolmente assistita. Di Giorgina, la figliuola adottiva, la morente non chiese notizie. Al mattino la Ubaldelli si era confessata.

La chiusura del servizio ferroviario italiano.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 15:

Stamane il treno diretto per Venezia, partito da Bologna alle ore 3, giunto fra le stazioni di San Pietro Casale e Poggio Renatico, deragliò a causa della rottura di un asse della macchina. Non si ha da lamentare alcuna disgrazia alle persone.

Il treno subì un ritardo di tre ore. I successivi treni subirono analoghi ritardi, privando la città di tutte le corrispondenze dalle città dell'Alta Italia.

Uno scontro tranviario a Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 2:

Ieri, verso le ore 17,30, una tramvia della linea del Sempione ebbe stocco della Circonvallazione veniva urlata, nella rettura di rimorchio, dalla carrozza motrice di una tramvia della linea di Circonvallazione. L'urto avvenne all'incrocio e fu violentissimo. Vi furono i seguenti cinque feriti: Rastelli Ercole, di anni 42, negoziante in cavalli, con ferite varie e con commozione viscerale: il suo stato è grave; Sistero Francesco, di anni 24; Gobbi Carlo; Attimati Luigi, di anni 16, con ferite assai gravi; Balmarini Giuseppe, di anni 17, con ferite leggere.

I casi di Russia

(Per telegrafo alla Stampa).

Audace inganno di rivoluzionari russi

Una polveriera svaligiata da falsi soldati.

Pietroburgo, 2, ore 23.

I giornali dicono che otto individui, travestiti, uno da impiegato delle Amministrazioni di artiglieria, cinque da soldati, due da carrettieri, si fecero consegnare dalla polveriera di Okhta, presentando un falso mandato di requisizione, sedici quintali di polvere e tavolette di piroxilina.

La cassa di una scuola rossa svaligiata.

Pietroburgo, 2, ore 22.

Si ha da Vladicaucaso che stamane nella segreteria della scuola reale furono rubati 4000 rubli, destinati al pagamento degli stipendi dei maestri. Un allievo che partecipò al furto fu arrestato con parte del denaro.

Si ha da Mosca che alla Università fu affisso un manifesto dicente che, in seguito all'autorizzazione del rettore, si ammettono tutti i giorni all'iscrizione dei corsi e alla consegna dei documenti gli studenti non appartenenti ad alcun partito. Gli studenti del partito costituzionale democratico decisero di fare tutto il possibile per ottenere l'apertura dei corsi e prendere misure energiche per impedire d'ora in poi qualsiasi astruzionismo.

Nuove condanne a Kronstadt.

Pietroburgo, 2, ore 23.

Si ha da Kronstadt che la Corte marziale marittima, nel processo svoltosi contro 26 marinai della corazzata *Slava*, accusati di ammutinamento ed insubordinazione, per rifiutarsi di obbedire all'ordine di condurre a terra due quartiermastri, considerati come agitatori, condannò 25 marinai ad entrare nella Compagnia di disciplina, e ne assolse uno.

I socialisti contro il prestito alla Russia

Roma, 2, ore 23.

L'*Avanti!* dice che i socialisti italiani, sapendo promessa la stipulazione del contratto definitivo per il prestito che la Russia vuole concludere all'estero, intendendo sgominare fino all'estremo il turpe contratto, hanno costituito un Comitato nazionale di agitazione.

« Questa agitazione — prosegue l'*Avanti!* — non dovrà limitarsi ai soliti Comizi e alle solite manifestazioni, ma dovrà contrastare l'affare odioso e reazionario sul suo stesso terreno. Non possiamo dire di più per ora. Facciamo intanto appello a tutti i compagni lavoratori, a tutti i socialisti di tenersi preparati per un grande movimento di azione che dovrà sorprendere il mondo degli speculatori e degli affaristi. Ma ai patriottissimi, che per i loro profitti individuali si alleano oggi con lo Tsar, come domani si alleerebbero con la rivoluzione, diamo questa assicurazione: il contratto commerciale dell'Italia degli affaristi con la Russia dei macellatori non sarà compiuto. »

Quali saranno le dichiarazioni di Clemenceau alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 17:

Il *Matin* dice che la dichiarazione ministeriale sarà completata da Clemenceau, e non chiederà nessuna questione, nessuna difficoltà. Spiegherà la politica estera che seguirà il Gabinetto. Parlerà della pace necessaria per il raggiungimento delle riforme sociali. Dichiarerà che la Francia rimane fedele alla sua alleata ed alle sue amicizie, e manterrà relazioni cortesi colle altre nazioni. Aggiungerà che la salvaguardia della pace sono l'esercito e la marina, severamente disciplinati in tutti i gradi della gerarchia. Risponderà energicamente alle dottrine antimilitariste ed affermerà la volontà di realizzare la legge sopprimente i Consigli di guerra.

Poscia tratterà il programma del Gabinetto. Parlerà della creazione del Ministero del lavoro. Indicherà che il Governo cercherà di far votare un bilancio sincero, realizzando tutte le economie. Annunzierà la presentazione prossima dell'imposta globale progressiva sul reddito, che alleggerirà i piccoli contribuenti. I contadini saranno parimenti esonerati di una parte dell'imposta fondiaria che si paga attualmente sulla terra. Parlerà del riscatto della Compagnia dell'Ovest. Infine enumererà le riforme che è necessario approvare: pensioni operaie, libertà sindacali, leggi operaie, agricole, ecc. La dichiarazione comprenderà un passaggio consacrato alle misure decretate per l'applicazione della legge di separazione.

Alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 15:

Il ministro degli esteri, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che i negoziati relativamente ai dazi doganali in Turchia sono sempre allo stato di progetto. Il primo ministro risponde ad altra interrogazione: dichiara che il Governo è giunto a una conclusione circa l'istituzione di un Ministero del commercio.

Si iniziò poscia un'animata discussione a proposito del progetto relativo ai conflitti fra padroni ed operai. Asquith rileva che i padroni e gli operai godono delle stesse immunità.

L'*Attorney Generale* difende il Governo dall'accusa di debolezza dinanzi al partito del lavoro, e rileva che il progetto raccoglie la simpatia dell'immensa maggioranza della Camera. Dopo un vivace discorso di John Redmond, la Camera respinge un emendamento escludente l'Irlanda dall'applicazione di questa legge.

I funerali dell'arciduca Ottone.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 14:

L'imperatore Francesco Giuseppe si è recato stamane presso l'arciduca Francesco Ferdinando per esprimergli le sue condoglianze in occasione della morte di suo fratello Ottone.

***

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 21:

I funerali dell'arciduca Ottone si faranno il 6 corrente. La salma si tumulerà nella chiesa dei Cappuccini.

Il Congresso degli iscritti marittimi francesi

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21:

Il Congresso dell'Associazione degli iscritti marittimi ha votato una proposta, con cui si chiede che gli stranieri imbarcati sulle navi francesi facciano a favore degli invalidi alla Cassa di previdenza un versamento, quale è prescritto per i cittadini francesi. Il Congresso ha chiesto che sia esercitata un'attiva sorveglianza a Marsiglia, specialmente sui battelli da pesca, montati per la maggior parte da stranieri.

Il Congresso ha votato poi il principio dello sciopero generale, senza designare la data, per il caso in cui non sia approvata la legge degli armenti della pensioni per gli invalidi.

La vittoria della Germania alla conferenza radiotelegrafica.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 21:

I giornali pubblicano che il Congresso di radiotelegrafia ha accettato provvisoriamente l'art. 3 del progetto di convenzione relativo alla assoluta obbligatorietà delle comunicazioni fra le stazioni a terra e fra navi e navi, senza distinzione di sistema. L'Inghilterra ottenne che la proposta americana, riguardante lo scambio obbligatorio delle comunicazioni fra nave a nave, costituisse un articolo distinto e che essa non la volesse accettare. L'Inghilterra si è inoltre riservata la facoltà di usare un proprio sistema di telegrafia. Su proposta della Francia il Congresso ha approvato l'entrata in vigore del regolamento dal 1.o luglio 1913.

Le brutalità di Raisuli e l'inquietante situazione a Tangeri

Tangeri, 2.

Si ripeterono i conflitti fra i soldati del Maghsen e i soldati di Raisuli, perchè il luogotenente di Raisuli estende ogni giorno più le sue attribuzioni in città. Il Pascià di Tangeri gli inviò un suo messo per pregarlo di evitare scandali, ma fu ricevuto arrogantemente e minacciato, cosicchè dovette ritirarsi senza poter far nulla. Il ministro di Germania Rosen giunse a Larache. Egli ritornerà per mare, a cagione della poca sicurezza delle strade.

La guardia della città, avendo voluto impedire alla gente di Raisuli di condurre al loro capo un ladro che avevano arrestato, ne nacque un conflitto, che suscitò panico. Il ladro potè essere condotto da Raisuli, che lo fustigò brutalmente alla presenza del pubblico.

Le Autorità spagnuole protestano contro il progetto del Maghsen di stabilire una seconda dogana sul territorio di Melilla.

Gli aggressori del francese Lamolay, gravemente ferito e sequestrato alla fine di settembre da una banda di Tekanas, diretta dal caid, circolano sempre liberamente. L'inchiesta procede pochissimo in causa della ostilità delle Autorità marocchine. Il pascià di Tangeri ha requisito tutte le truppe disponibili. Il Corpo diplomatico protestò contro l'insufficiente protezione degli europei da parte delle Autorità marocchine.

Parigi, 2, ore 20.

La *Liberté* ha da Tangeri che il Sultano ha ordinato l'arresto dello sceriffo Bonsaami, predicatore della guerra santa nei dintorni di Casa Bianca.

Le salme delle vittime del *Latin* sbarcate a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 20:

Il piroscafo *Saint-Augustin*, avente a bordo le salme di sedici vittime del Latin, è giunto oggi. Una grande folla, commossa, si stipava da stamane sui quai della *Joliette*, davanti alla cappella ardente ove si dovevano deporre i feretri. Tutte le navi ancorate alla Joliette almeno la bandiera abbrunata. I feretri colle salme, sbarcate dal *Saint-Augustin*, furono trasportate nella cappella ardente, coperte da drappi dai colori nazionali.

Tutte le Autorità assistevano. La folla, rispettosamente raccolta, gremiva la vicinanze della cappella e si scopriva al passaggio dei feretri.

Il corteo coi sedici feretri, deposti su prolunghe di artiglieria, traversò la città fra la viva emozione della popolazione. Sul marciapiede della stazione di Saint-Charles, dinanzi alle bare deposte in semicerchio, l'ammiraglio Marquis pronunciò l'elogio funebre delle vittime, a cui inviò un supremo addio a nome della marina. Egli terminò dicendo: « Vi è qualche cosa che può attenuare il nostro dolore, è la constatazione che le spirito degli equipaggi dei sottomarini è rimasto fermo e coraggioso come nel passato, perchè hanno fiducia nel materiale. »

Terminata la cerimonia, i feretri furono rinchiusi in vagoni che li trasporteranno alle destinazioni rispettive.

Il Re di Spagna a Malaga.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 20:

Il Re è partito per Malaga stasera alle 19,40.

Un'avvelenatrice americana.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 23:

I giornali hanno da New York che da Torrington nel Massachussetts giunge notizia come Jane Toppan, colpevole di ventun omicidi per avvelenamento, è in fin di vita nel Manicomio di quella città dove fu rinchiusa dopo un preposto manicomiale. La Toppan fu colta dall'idea fissa che si tenti di avvelenarla. Ricusò per ciò di prendere cibo, tanto che in breve si ridusse in uno stato di sfinimento, dal quale non si rivrà più.

Quando subito dopo il processo avvisai quattro anni fa, l'avvelenatrice fu rinchiusa in Manicomio, dichiarò apertamente d'aver ingannato i medici.

« Non per nulla — disse la Toppan — ho fatto l'infermiera per quindici anni. So bene come si deve trattare con i medici. Essi mi esaminarono, mi interrogarono. Se avessi affermato di essere pazza, non mi avrebbero creduto. Invece ho detto sempre di essere perfettamente sana di mente. Mi chiedevano allora: « Perchè avete assassinato tanta gente? » Rispondevo di non sapere nemmeno io. Così nascosi quello che mi aspettavo: si finirono in mente che non pazza, e invece di mandarmi al patibolo mi rinchiusero in un Manicomio.

Dopo il processo la Toppan fece ampia confessione di tutti i suoi misfatti. Ecco come non narrò l'avvelenamento della famiglia Davis: « La signora Davis era in attesa della figlia Harry Gordon, abitante a Chicago, per recarsi a passare l'estate a Cataumet. Avvelenò alcuni dolci con la signora Davis; pensai perciò di sbarazzarmi il marito. Quando venne a trovarmi a Cambridge, mi accorsi subito che era deperita in salute. Mi raccontò anche di un incidente toccatole scendendo dalla tramvia. Pensai che quello era il momento opportuno per mandarla all'altro mondo senza destar sospetti. Le offrii cose corroboranti una dose di morfina che avevo mescolato con altri preparati. Il veleno cominciò subito l'opera sua. Ripetei le dosi i giorni seguenti. Del resto, prestavo tutte le cure immaginabili alla mia vittima, ed essa mi si mostrava grata. Quando constatai che la Davis era agli estremi, scrissi ai parenti, che giunsero e la trovarono morta. Il marito era in preda a strazio atroce; io piansi con lui e seguii anche la salma della defunta al cimitero. Intanto — pensavo fra me osservando il gruppo dei parenti colà raccolti — essi farebbero meglio a pensare ai casi loro, perchè stanno preparando già parecchi altri simili delitti.

« Per far scomparire le mie dichiarazioni di debito con la famiglia Davis, appiccai il fuoco alla loro casa. Ma l'incendio agraziatamente fu spento. Fallito questo tentativo, pensai di avvelenare la signora Gordon, nella speranza che suo marito mi avrebbe poi sposata. Una sera la Gordon disse di sentirsi poco bene. La seguii in casa, la somministrai uno dei miei soliti preparati; il male naturalmente crebbe. Approfittai dei momenti di delirio della donna per farle prendere un nuovo veleno. In capo a dieci giorni la Gordon era sotterra. Le speranze però da me concepite sul marito della vittima non si avverarono. Allora decisi di mandare al Creatore il capitano Davis. Un giorno ritornò stanco da Boston. Gli diedi senz'altro il veleno.

« Il domani era morto. Col capitano ho voluto spicciarmi presto perchè prevedevo che, anche se si fosse scoperto che era morto avvelenato, si sarebbe pensato attribuire l'avvelenamento a suicidio per il dolore della morte della moglie e della figlia. »

La Toppan disse d'aver avvelenate le sue tre ultime vittime facendo uso semplicemente di morfina. Di solito però preferiva l'atropina.

« Questi due veleni mescolati insieme nelle giuste proporzioni da me conosciute — disse — non lasciavano nessuna traccia. »

I gravi danni della mareggiata a Tolone.

Ci telegrafano da Marsiglia, 2, ore 17:

I giornali segnalano importanti danni all'Arsenale di Tolone. Secondo il *Soleil du Midi*, parecchie torpediniere ruppero le gomene ed andarono alla deriva.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 23:

Si ha da Tolone che la mareggiata distrusse quaranta barche pescherecce. I pescatori si salvarono a stento, grazie alle persone accorse in loro aiuto. La gettata del porto di Marilleu fu distrutta dalla violenza delle onde. Fu nominata una Commissione provvisoria di soccorso pei pescatori senza ricovero in seguito all'uragano che distrusse le loro capanne.

Telegrafano da Nizza che la bufera sembra definitivamente passata. Il cielo è coperto, ma il vento è cessato e il mare è calmo.

La vita che si vive

Mentre il nuovo Ministero francese sta studiando con quali tasse si possa comporre un buon rimedio ricostituente per il pubblico erario, un giornale parigino ha riesumando alcuni ricordi di imposte antiche, da cui appare che il genio inventivo degli antichi agenti fiscali era assai più ricco di trovati di quello degli agenti moderni.

Ad esempio, durante la guerra di secessione il Governo americano tassò persino le penne ed i calamai. E' vero però che in quei tempi di diffuso analfabetismo non erano molti i colpiti dalla tassa.

Pietro il Grande in un periodo di penuria finanziaria mise un'imposta sulla barba nella proporzione di cento rubli per la nobiltà, di sessanta rubli per i borghesi. Pei contadini non vi erano diritti fissi, ma ogni qualvolta entravano in città dovevano pagare 25 centesimi. Una medaglia speciale faceva fede del pagamento.

Ma la palma delle trovate toccò, a detta del giornale parigino, a papa Giovanni XXII, il quale immaginò di tassare i peccati; e fu questa, a quanto sembra, una delle imposte di maggior reddito che ricordi la storia.

Mi si dice che fosse intenzione del ministro Majorana di proporla al nuovo al Parlamento, ma poi non se ne fece nulla nella considerazione che fra i peccati vi sono pure le lingue, ed i deputati avrebbero avuto perciò paura di dover poi pagare troppe tasse!

***

Si ha un bel dire, ma il progresso cammina! Una volta, ad esempio, i cannibali mangiavano sbalorditivamente carne fresca, di nemici uccisi nello stesso giorno del banchetto. Adesso, invece, non è più così. Anche i cannibali hanno imparato il modo di mettere le carni in conserva; perciò dopo le grandi mosse invece di conservare vivi i nemici per ucciderli man mano secondo le richieste della cuoca di casa, li uccidono tutti in una giornata e poi li mettono in conserva!

Con questo sistema essi mirano a risparmiare la spesa del mantenimento!

E' un viaggiatore inglese che lo dice.

***

Un aneddoto antico.

Got, il celebre attore della Comédie Française, rappresentava in un dramma di Scribe la parte di un vecchio notaio che appariva al primo ed al terzo atto.

Durante il secondo atto (era una sera torrida di giugno) Got s'era tolta la barba e la parrucca e s'era appisolato su una poltrona fra le quinte.

— Signor Got, signor Got! Tocca a voi!

Got, appena svegliato, fregandosi gli occhi, in uno stato di semi-coscienza, si precipitò sulla scena dimenticando di rimettersi la parrucca e la barba.

All'espressione di meraviglia dei compagni, Provost, Madeleine e Brohan, si scorse subito dello sbaglio..... ma troppo tardi! Tutta la platea lo gridò fuori su di lui e guardò con stupore quel notaio incredibile, che pareva abbia ereditato di nuovo che nell'atto precedente. Che fare? Allora Got, senza turbarsi, disse semplicemente:

— Ah, indovino..... Non avete fiducia in me..... Mi trovate troppo giovane..... Voi preferite trattare con mio padre. E' lo stesso. Vado ad avvertirlo.

Poi lasciò la scena, scomparve dietro le quinte, si rimise in furia la parrucca e la barba, riapparve con andatura chinca e con una voce che si sforza d'invecchiare dice ai suoi compagni stupefatti:

— Mio figlio è venuto ad avvertirmi che desiderate di parlarmi.

Provost, frenando a stento una formidabile voglia di ridere, può dire la sua battuta, e il dramma continua senza incidenti.

***

E' dell'amico « Siciliano » e si intitola: *Lo stato d'ij matrimonii*.

Cussì dû pais lo cianzo: « L'gran salôn »:
a l'è na ruanna d' doj trabuch d' longhëssa,
larga sessëntasi, për un, lëvre, d'amëssa,
e ariôun, ciairà da smija..... 'n crodo.
An mes j'è doe file d'cadreghin
ch'a stanio d'rivia an tutte doe..... finôss,
e an fond a 'n lor na bela vejà, spieja,
ch'a servrà 'nche për vint quarantin.
Quader, mach doj; a j'è 'l ritrat dël Re,
e 'nt l'ancir, vsin d'n'agnel (përchè ch'ai lasso?
ancôra l'è tutt cuvert, cunsiderlo!),
doe figurele 'l dramma dël Calvari:
« Partoss-ja — 'a jes — mai non mes ch'as fasso a.
Ciôlte, cosi sì, s'è primadonne tre.

***

La penultima.

Fra noi e niente.

— Su, vediamo, Carlo! Facciamo la lista dei tuoi debiti.

— Un momento, zio; aspetto che risorga il calamaio.

***

L'ultima.

— Perchè Rosalia aprì la finestra? Non abbiamo che sedici gradi.

— E' vero; fuori ce ne sono quattro, il fa entrare e ne abbiamo venti.

Io per tutti.

Una protesta del Consiglio comunale di Caltanissetta

Ci telefonano da Caltanissetta, 2, ore 22,30:

Oggi il Consiglio comunale ha votato per acclamazione un ordine del giorno invitante la Giunta alla resistenza passiva verso il Governo, cioè a negare locali alla truppa in servizio di pubblica sicurezza, a non pagare l'indennità d'alloggio agli ufficiali. L'atto di ribellione del Consiglio segna il preludio di un'agitazione-protesta senza troppi riguardi a mezzi legali e extra-legali contro lo Stato, per le ingiustizie che esso avrebbe perpetrate in danno della città. Nel 1873, dietro insistenze del Ministero della guerra, il Municipio, affinchè non venisse allontanato il reggimento fanteria quivi stanziato, costruì una caserma che costò 130 mila lire. Poco dopo il Comune dovette anche sobbarcarsi alla costruzione di altre spese accessorie. Dopo pochi anni la sede del reggimento fu arbitrariamente soppressa fra lo protesto del Municipio, il quale si era sobbarcato a spese enormi. Il Ministero si dichiarò pronto a ripristinare la soppressa sede, imponendo nuove gravose condizioni. Il Comune chiuse le trattative senza fare riserva alcuna. Però nel 1892 veniva soppressa definitivamente la sede, e vane furono le proteste. L'Autorità militare occupò la caserma, che si fece credere ed usa di deposito di materiale di riserva dell'artiglieria di campagna. Le conseguenze che se ne risentono sono enormi, specialmente pel Comune, costretto a prendere in affitto fabbricati privati per uso delle truppe di servizio di pubblica sicurezza, che dura indefinitivamente. Così Caltanissetta si trova senza un reggimento, con dicimila soldati organizzati, e deve pagare l'alloggio per le caserme, mentre di quella di sua proprietà, che costò tanto, se ne è impossessato il Governo per altri usi.

Una scatola sospetta alla stazione di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 2:

Due volte all'anno nelle principali stazioni ferroviarie vengono messi all'asta gli oggetti che sono stati smarriti od abbandonati dai viaggiatori nelle vetture o nelle sale d'aspetto. Ieri, alla stazione Centrale, due impiegati erano intenti allo spoglio degli indumenti che stavano rinchiusi in una valigia, quando rinvennero in un angolo della stessa una scatoletta di latta strettamente legata con un filo di ferro e munita di una miccia della lunghezza di circa dieci centimetri. Con ogni precauzione la scatoletta venne tolta dalla borsa e consegnata al Commissariato di P. S. della stazione. L'Ispettorato d'artiglieria è incaricato dell'esame delle materie contenute nella scatola. La valigia, alla quale appartiene sopra, giaceva fra i bagagli abbandonati nella stazione da circa cinque mesi. Il proprietario è sconosciuto.

La morte d'una celebre sonnambula

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 18,30:

E' morta, in età di settantasei anni, la celebre sonnambula Anna D'Amico, madre della cantante Giuseppina Gargano.

Per un monumento a Garibaldi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 20:

Il ministro degli esteri, Pichon, ha accettato di prendere parte al Comitato di onore pel monumento a Giuseppe Garibaldi e promise di adoperarsi presso il presidente del Consiglio, Clemenceau, perchè anch'egli dia la sua adesione.

Giornali e riviste

Un imbarazzante compagno di villeggiatura.

Troviamo nella *Revue Hebdomadaire* la narrazione di un'avventura abbastanza divertente che accadde un giorno a Michelet durante una sua villeggiatura a Lucerna. Ecco la storiella:

Nella casa che egli, nel 1848, aveva affittato sulla riva del Lago dei Quattro Canto

Ad ogni modo, l'Inghilterra non sono di essere un bel paese di cuccagna per gli autori drammatici!

Le decorazioni di Goethe.

La *National Zeitung* pubblica un curioso articolo sulle decorazioni avute da Volfango Goethe. Questo poeta, questo ministro di Stato non fu decorato che a cinquantacinque anni, ed il primo Ordine che ricevette fu la croce d'ufficiale della Legione d'Onore, che Napoleone gli rimise ad Erfurt, il 14 ottobre 1808. Lo tzar Alessandro non volle rimanere da meno, ed il 15 dello stesso mese, intendo il suo ufficio, insignì a Goethe dell'Ordine di Sant'Anna di prima classe, vale a dire della gran croce colla stella. Si era ancora, a quei tempi, così semplici in fatto di decorazioni, che il poeta in una lettera a sua moglie, scritta con evidente compiacenza, trova « too much », costellato ed incravattato ». Goethe ricevette ancora, nel giugno 1815, la croce di commendatore dell'Ordine austriaco di San Leopoldo per servizi eccezionali resi alla lingua ed alla letteratura tedesca, come gli scriveva Metternich in una lettera scritta coi più pomposo stile della burocrazia. Nel gennaio 1816 Goethe ricevette la gran croce dell'Ordine di Weimar del falcone, ed il 28 agosto 1827 Luigi I venne appositamente a Weimar a rimetterigli nella sua casa l'Ordine della gran croce del merito di Baviera. Il sommo poeta tedesco s'ebbe, dunque, cinque decorazioni in tutto..... e piuttosto tardive.

Goethe, per proprio conto, nè sprezzava nè stimava queste distinzioni: le considerava come « amminicoli di società », cosa da portarsi come i guanti e gli anelli. Non era per nulla un grand'uomo l'autore di *Faust!*

Fiori di legno.

Il prof. Philips, dell'Università di Berkeley, California, ha fatto di questi giorni una straordinaria scoperta, una pianta che produce fiori di legno.

Ecco come li descrive il naturalista: il fiore è della grandezza media di un girasole. I petali portano compatti dal centro della corolla e si separano verso la periferia in quattro o cinque lobi frastagliati e arricciati in dentro. I petali all'interno sono generosamente ramificati di fibrolith. Tutto il fiore è di legno un po' elastico e del colore del zucchero; non ha odore. Quando è sbocciato da poco tempo, ha un colore verdastro scuro, simile alla corteccia del platano, colore che perde però subito appena giunge alla pienezza della fioritura. I frutti di questo fiore curiosissimo sono bacche molto dure, grosse come piselli, nere, e, pare, velenose.

SPORT

IPPICA.

Il primo « paper-hunt » invernale.

Mercoledì, 7 novembre, prima caccia autunnale. Appuntamento alle ore 14,30 a Druent. Arrivo a Pozzolengo.

' e corse al galoppo nel 1907.

Ecco le date per le riunioni 1907, comunicate al *Jockey Club*.

Roma. — Febbraio: 24. — Marzo: 3, 10, 14, 17, 21 e 24. — Aprile: 1, 4, 7, 11, 14, 18 e 21.

Milano. — Aprile: 28. — Maggio: 2, 5, 9, 12, 16, 19, 23, 26 e 30. — Giugno: 2, 9, 13, 16, 20 e 23. — Settembre: 1, 5, 8. — Ottobre: 3, 6, 10, 13, 17, 20, 24 e 27. — Novembre: 1 e 13.

CICLISMO.

Il convegno ciclistico e la gara ciclistica di Moncalieri.

Persistendo il cattivo tempo la Direzione della Società Sportiva « Perseveranza » di Moncalieri, in unione col Comitato dei festeggiamenti della festa di quest'anno, venne nella decisione di fissare definitivamente al giorno 11 novembre 1906 la data del convegno e la gara ciclistica.

Il programma quindi del convegno sarebbe:

Mattino, ore 8. — Grande gara ciclistica, riservata ai giovani ciclisti che mai vinsero premi; patrocinio del Penne Isabella-Moncalieri-Poirino e ritorno Moncalieri. Km. 40.

Ricevimento nella sede sociale da apposita Commissione, spumante vermouth di onore, convegno dell'artistico distintivo, deposito velocipedi e società.

Ore 11. — Gara ciclistica, Campionato Moncalierese. Km. 50.

Ore 12.30. — Riunione delle squadre, formazione del corteo e sfilata.

Ore 13. — Classificazione delle squadre e distribuzione dei premi nel terrazzo del Palazzo Municipale.

Ore 13.30. — Grande lucullesca offerta dai soci della « Perseveranza » a tutti gli intervenuti.

Un nuovo velodromo a Sassari.

A Sassari verrà costruito, per iniziativa di quella Società « Ponte », un velodromo, la cui spesa è stata preventivata in 20 mila lire. L'anfiteatro di quel recinto occuperà i 3 ottavi; lo sviluppo dell'asse della pista-cavalli sarà di metri 666; larghezza m. 11; pista principale m. 600 e m. 8. Area racchiusa dalla pista, 3 ottavi; disponibile per passaggi e spettatori, ottavi 2. Il terreno sarà disposto secondo alla pista a terrazzi e ripiani.

AUTOMOBILISMO.

La grande corsa del Taunus

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 19:

L'Imperatore approvò il progetto della corsa internazionale automobilistica in giugno prossimo. Promise un premio ed espresse il desiderio che sia svolto il circuito di Taunus.

Ecco le condizioni colle quali si svolgerà la prova:

1. La prova sarà internazionale;
2. Ciascuna fabbrica non potrà inscrivere che tre vetture;
3. Ogni vettura iscritta dovrà pagare una tassa di lire 5750;
4. La cilindrata totale dei cilindri non sarà maggiore di 8 litri;
5. La chiusa deve avere un peso minimo di 1500 chili ed avere le caratteristiche di quelli destinati alle vetture da passeggio;
6. Sarà permesso di rimpiazzare la carrozzeria da passeggio con una da corsa a due posti;
7. I costruttori avranno il diritto di scegliere il conducitore;
8. E' permesso di scegliere conduttori dilettanti o professionisti.

Il circuito sarà ridotto a Km. 60, in modo che il passaggio delle vetture alle tribune possa effettuarsi almeno cinque volte.

Gli automobili in Vaticano.

Il *Figaro* pubblica la seguente notizia, che trascrivo letteralmente:

« Si assicura che il Vaticano abbia ordinato parecchi automobili. Alcune saranno vetture tourisiche a quattro posti che saranno messe a disposizione degli arrivanti nelle loro visite pastorali; altre saranno vetture di lusso che serviranno nella cinta del Vaticano al Papa ed ai cardinali. »

Uccide la madre e il cognato in un accesso di pazzia.

Ci telegrafano da Berna, 2, ore 20:

Si ha da Aran che la scorsa notte un terribile dramma domestico vi si è svolto. Il giovane Winteler, figlio di un professore della scuola cantonale, recentemente tornato dall'estero, impazzito improvvisamente, uccideva a colpi di rivoltella sua madre e suo cognato Bandi. Commessa la strage, si uccideva.

Il Bandi era assistente al Museo di Belle Arti. Egli lascia la moglie con parecchi figli.

Feroce rissa per questioni di giuoco.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Stasera in via Aurelia, fuori Porta Cavalleggeri, per motivi di giuoco, avvenne una feroce rissa, nella quale certo Cirmini Angelo, d'anni 26, venne ucciso. L'uccisore, certo Marinelli Livio, venne arrestato.

Un cane che ovula trascinando una donna.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 16.55:

A Prato, verso il mezzogiorno d'oggi, è avvenuto un grave sinistro alla ditta nostri circa del fabbricante Meyer. Una donna che passava ricevette accolta sotto la mantella. Il cadavere, orribilmente sfracellato, non venne ancora identificato. Molto danno avvenne dallo spavento.

Carabiniere impazzito che si spara due colpi di rivoltella

Ci scrivono da Bernia, 2:

Il carabiniere Isolardi Giovanni, d'anni 23, bravo e robusto giovanotto, nativo di Castelfranco, si recava da parecchi mesi di stanza a Capitanato presso Bernia.

Da alcuni giorni il disgraziato giovane, perchè a un tratto il suo fare espansivo e gioviale, incominciò a dimostrarsi taciturno, nervoso e preoccupato.

Questa mattina l'Isolardi, improvvisamente impazzito, dopo aver cominciato dalle sentenze, si ritirò nella sua camerata e, adagiatosi sul letto, si sparò in direzione della tempia due colpi di rivoltella. Fortunatamente i proiettili non ebbero che la peggio.

Avvertì prontamente due altri carabinieri, ricoverato e visto a discorrere il povero pazzo.

L'Isolardi fu accompagnato all'ospedale militare.

Arti e Scienze

Fanny Sadowsky.

A breve distanza di tempo sono scomparse due delle grandi superstiti del periodo classico dell'arte rappresentativa italiana. Dopo Adelaide Ristori, Fanny Sadowsky: le due famose attrici che hanno diviso l'ammirazione del pubblici della penisola nel secolo scorso e hanno portato regolamento — come due buoni rivali — lo scettro di una dittatura dal nord al nord d'Italia, dai Fiorentini di Napoli, al Gerbino di Torino, si sono spente in tardissima età: l'una circondata pure negli ultimi anni di vita, lungi dal campo della scena, dalla fama e dalla memoria riverente dei contemporanei; l'altra dimenticata quasi ed ignorata dalla generazione dei giovani.

Fanny Sadowsky ebbe il suo periodo di grande celebrità tra il 1845 e il 1865; e in quell'ormai lontano ventennio essa passò trionfatrice di teatro in teatro d'Italia, raccogliendo nella recitazione tragica e drammatica le più alte lodi. Le memorie delle sere di quei tempi sono piene de' suoi successi, ed il suo nome si accompagna ovunque con quelli dei maggiori artisti di quel fortunato risorgimento dell'arte rappresentativa: da Gustavo Modena ad Alamanno Morelli, alla Ristori, al Vestri, al Taddei, al Monti, al Bellotti-Bon. Fu una di quelle tempre d'attrici che si rivelano ad un tratto, improvvisamente, quasi senza preparazione. Non era una « figlia del palcoscenico »; suo padre era un capitano polacco al servizio d'Austria, ed essa, nata a Mantova nel 1827, entrava a sedici anni appena nella Compagnia che Gustavo Modena aveva raccolto attorno a sè, compensandola con gli elementi più giovani e più docili. Prima di questo periodo la Sadowsky aveva recitato alcune rare volte in teatrini privati, e in uno di questi l'aveva scovata Alamanno Morelli, che con la sua abile perspicacia aveva scoperto le energie artistiche più riposte.

Nella Compagnia Modena Fanny Sadowsky apparve come una rivelazione: apparve la prima sera in un sorriso da far tremare « le vene e i polsi » in mezzo a due colossi: Gustavo Modena e Tommaso Salvini, nel *Saul* dell'Alfieri. La giovinetta adolescente sostenevа la parte di Micol, Modena quella di Saul, Salvini quella di David. Il primo passo fu una vittoria per lei, una tale vittoria che poco dopo, quando il Modena lasciò la Compagnia, e questa fu ceduta al Battaglia ed ebbe la direzione dell'autore ed attore Francesco Augusto Bon, Fanny Sadowsky fu promossa prima attrice. Il suo valore di interprete ebbe da quel tempo la più ampia consacrazione. Recitavano al suo fianco Alamanno Morelli come primo attore, Luigi Bellotti-Bon come brillante, e qualche anno dopo il Peracchi, l'elegante inesorabile *arbiter elegantiarum*, e Salvator Rosa, la « gemma » dei brillanti. Fanny Sadowsky interpretava, con preferenza la tragedia e il dramma: la tragedia alfieriana, e il dramma e melodramma romantico proprio di quei tempi. I ricordi di quell'età ce ne descrivono e la persona alta e flessuosa, la voce dolcissima e squillante; un po' magra, con i capelli fini e naturalmente ricciuti, neri-ni al pari degli occhi, la bocca piccola, le labbra rosse; con quella pelle bianca che è particolare alle bionde, la Sadowsky accoglieva in sè i tipi della bellezza nordica e della meridionale ».

Ma i ricordi dei nostri vecchi che l'hanno udita ed ammirata non si arrestano alla bellezza fisica; ce ne dipingono ancora il valore artistico singolarissimo, ci attestano il sentimento, la passione ch'ella infondeva nelle figure che interpretava. Fanny Sadowsky fu una di quelle tempre di interpreti che si abbandonano con tutte il calore della loro vita, con tutta la febbre del loro spirito alla parte che sostengono. Fu un'*attrice*, come si dice, di cuore e di passione ecresa, non di testa soltanto. Il Castelli ci narra di lei un'episodio che attesta il fuoco di verità e di vita un cui essa sobra influenzare le sue interpretazioni. Una sera che il recitava ai Fiorentini di Napoli la *Francesca del Pellico*, nella celebre scena d'amore, la Sadowsky, ch'era Francesca, baciò con grande effusione di realtà Paolo. La censura scandalizzata la condannò ad una multa di dodici ducati. Poche sere dopo, replicando la tragedia del Pellico, la Sadowsky diede non uno, ma due baci al suo Paolo: dalla platea allora una voce echeggiò sulla sala fra l'intensa e rumorosa attenzione del l'uditorio: « Donna Fanny, so' ventiquattro ducati! » E il raccontatore dell'episodio lascia immaginare, e noi immaginiamo facilmente, le risa e gli applausi che accolsero questa interruzione.

Fanny Sadowsky accolta come una piccola regina nella Compagnia stabile reale di Napoli, ne divenne la colonna. E che Compagnia doveva essere quella possiamo arguire ricordando quelli che vi facevano corona: Achille Maiocchi, Angelo Veltri, Luigi Monti, Michele Bruno, Luigi Taddei. Ora con questi elementi se ne fabbricherebbero per lo meno quattro!

Più di mezzo secolo fa così scriveva di lei un biografo fiorentino: « Allorchè io suppongo che la Sadowsky muoia, io fuggo, perchè mi dispiace di non poter riposare tranquillo, pensando a colei che par muoia davvero..... » La confessione può sembrare ora un po' ..... ingenua, ma è documento, se non altro, della sincerità rappresentativa dell'attrice.

Quando Fanny Sadowsky lasciò la scena del Fiorentini di Napoli, parve che niuna potesse nemmeno lontamente sostituirla. E infatti la perdita che la Compagnia Reale di Napoli fece con la partenza della grande attrice fu gravissima e il suo direttore Adamo Alberti vide d'un tratto scemata la fortuna del teatro stabile napoletano.

Rivale della Ristori, la Sadowsky ebbe in questo felice periodo della sua carriera molti che la preferivano a quella per la semplicità, per il sentimento di verità, per lo spirito di umanità che proiettavano ad ogni sua interpretazione.

Quando la Ristori fu a Napoli non riuscì ad oscurarla. La città divise la sua ammirazione per entrambe, ma — dice un buon cronista del tempo — se si fosse rinnovata la scena del giudizio di Paride, il pomo sarebbe stato per la Sadowsky, la quale — sono le parole di quei tempi — « non ama i quadri plastici, e non ha ombra di manierismo ». La stoccata..... è evidentemente qui diretta alla rivale del nord, ma è certo, per comune testimonianza dei pubblici del nord e del sud della penisola, che la virtù per la quale eccellerà l'arte della Sadowsky, non uscita da alcuna scuola, e non iniziata da alcuna rettorica scolastica, fu appunto lo spirito di naturalezza e di verismo che la distinguevа dalla studiata *diseuse* della Ristori.

Lasciata la Reale di Napoli, la Sadowsky continuò a recitare con una Compagnia propria di cui era parte il Materoni ed il Taddei, e si diede a percorrere l'Italia con grande successo. E fu nel Piemonte e a Torino, anche, parecchie volte accolta con profonda ammirazione.

Dopo il '65 ebbe ancora attorno a sè Compagnie magnifiche per il nome ed il valore degli interpreti che le componevano. In una diretta da Cesare Rossi erano il Ceresa, il Leigheb, la Campi, la Zerri, la Famagalli; nell'altra, diretta dal Monti, il Lollio, il Bertini, Adelina Marchi, la Dotti, il fiore, come si vede, degli attori italiani, ma poi ad un tratto, quando la fama della sua rapida fortuna e del suo valore era ancor viva, Fanny Sadowsky scomparve per non più ritornare sulla scena.

E da circa trent'anni essa ormai n'era lontana: da trent'anni essa se ne stava oscuramente a Napoli, e, se non erro, in penose condizioni economiche. Di tratto in tratto il suo nome ritornava sulla bocca di chi voleva rinnovare alla giovane generazione il ricordo di una fama, di un valore e di un'energia artistica passati. Ma il suo lungo periodo di riposo ne aveva per naturale conseguenza affievolito la memoria nei presenti. La Fanny Sadowsky, che è morta ieri l'altro a Napoli pressochè ottantenne, non era più ormai che un pallido ricordo della attrice celebrata d'un tempo. L'opera di questi artisti di teatro che ogni sera si rinnova ed ogni sera s'infrange sulla lastra dietro di sè che la generazione venture possano raccogliere, giudicare e materialmente trasmandare. Per questo Fanny Sadowsky era a molti ignota; ed anche da molti di quelli che la conobbero e l'ebbero, ritenuta per morta. Sei lustri di vita oscura e forse dolorosa sono troppi per conservare in vita un'opera artistica già di per se stessa caduca.

Ma per questa deve pur essere documento autorevole la testimonianza dei contemporanei. E so attorno al suo nome — noi venuti tardi — non possiamo ora raccogliere le personali impressioni e i ricordi più vivi di commozioni provate, dobbiamo almeno rammentare quello per cui la persona o l'arte dell'attrice furono un giorno onorate. ott.

Un nuovo dramma di Roberto Bracco

Ci telefonano da Roma, 2, ore 24:

L'Italie dice che può affermare che Roberto Bracco ha terminato da poco un nuovo lavoro. Si tratta di un dramma, e non di una commedia. La nuova opera dell'insigne scrittore è in quattro atti ed è intitolata *L'ombra*. Quanto al tema del dramma, non se ne sa nulla; però si rannoda a tutta una parte della produzione drammatica di Roberto Bracco, quella che conta produzioni come il *Trionfo*, *Spettri nel buio*, *Maternità* e *Piccola fonte*. Roberto Bracco non ha nulla deciso intorno alla prima rappresentazione dell'*Ombra*: certamente però essa avrà luogo prima della fine dell'anno.

Una commedia nuova.

Ci scrivono da Biella, 2:

Nella prossima settimana la Compagnia Delle Guardie, diretta da Andrea Maggi, rappresenterà un lavoro drammatico di Ariclide Manassero, dal titolo: *La scampagnata*. E' vivissima l'aspettativa per questa novità.

Teatro drammatico.

I pretendenti. Si pretende che sotto questo stesso titolo Gabriele d'Annunzio stia scrivendo — taluni vogliono che abbia già scritto — una nuova commedia per Ermete Novelli. Nulla però si sa ancora di concreto.

— Giannino Antona-Traversi ha ultimato il suo nuovo lavoro: *La moglie onesta*, e lo leggerà a tinaraglia, Boutet e alla signora Papa Paoli, non sarà la Compagnia Stabile Romana la prima a rappresentarlo, sibbene la Duse.

— *La parola data*, la nuova commedia di Marco Praga e della De Grassac, è compiuta. Anzi pareva che la dovesse recitare la Compagnia di Irma Gramatica. Senonchè all'ultimo Praga ha deciso di rimandare la rappresentazione, essendogli sorto qualche dubbio artistico.

— Rovetta è a Trento e sta dando gli ultimi tocchi alla sua nuova commedia in quattro atti: *La moglie di Molière*, che andrà in scena a Milano prima della fine dell'anno.

— La lista delle commedie nuove di prossima rappresentazione continua ad allungarsi. Ecco le ultime annunziate: *La scintilla*, quattro atti di Alfredo Testoni; *Sole lontano*, commedia satiro-politica di Silvio Zambaldi; *La farfalla*, commedia brillante in tre atti di Augusto de Nevelli; *Ammalati*, commedia in tre atti di Augusto da Benedetti.

— E' molto commentato nel mondo drammatico la scelta dello scioglimento per il prossimo anno comico della Compagnia Ruggeri-Emma Gramatica. Si dice che esso prenderà ad altri scioglimenti.

— Una formazione è già compiuta. Oreste Calabresi e Vittorio Zampieri hanno costituito una Compagnia che avrà per prima attrice Teresa Mariani e che si chiamerà: Compagnia drammatica Mariani-Calabresi diretta da Oreste Calabresi. Di essa farà parte Gilda Zucchini-Maione.

— Fumagalli pare diverga direttore d'una Compagnia stabile, che si formerà, a quanto si annunzia, in una delle principali città d'Italia. Ma dove e con chi non si conosce ancora.

— Gemma Calzoni continua a modificare il suo cognome per l'anno venturo. Come secondo donna ha scritturata la signora Gemma Vitti, che è attualmente con Ermete Novelli.

— Gemma di Benetis è stata scritturata quale prima attrice brillante nella Compagnia Cosi.

Carducci aggravato.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna che le condizioni di salute di Giosuè Carducci purtroppo non sono molto soddisfacenti. La debolezza lo costringe a rimanere a letto per la maggior parte della giornata. Il medico lo visita due o tre volte al giorno.

Il concerto Chartres rinviato.

Il concerto della violinista undicenne Vivian Chartres, che doveva aver luogo stasera al teatro Carignano, venne per causa imprevista, rinviato a lunedì, 5 corrente.

Nuove maestre.

La Direzione della Scuola Normale femminile paregginta Duchessa Berti comunica il seguente elenco di licenziate:

Licenziate dal Corso normale. — Alunne della scuola: Bertoglio Maria, Decio Irene, Fiorio Teresa, Meme Natalia, Perucca Teresa, Sola Luigia, Torti Maria, Copasso Amedea, Angero Camilla, Baiardo Teresa, Bauchiero Adele, Bianco Giuseppa, Bistro Giuseppa, Craveri Giovanna, Ferrero Maria Eleonora, Formento Ortensia, Rocca Ludgarda, Suppia Emma, Zecchi Celestina.

Privatiste: Allorio Maria, Anselmetti Teresa, Astengo Maria Concetta, Ballabio Antonia, Bonfante Enrichetta, Boracchini Olimpia, Dalpozzo Margherita, Destefanis Margherita, Donadio Roberina, Ferraris Serena, Franchi Angela Maria, Garlando Edvige, Mortera Marianna, Muzzani Maria, Paravidino Maria, Perlo Anna Francesca, Turatti Stella, Valle Lucia, Cantino Rosa, Costa Cristina, Faldella Adele, Martinengo Luigia, Ora Felicita, Conti Maria.

Licenziate dal Corso complementare. — Alunne della scuola: Baima Rira Clementina, Elena Valeria, Giolito Emilia, Ottino Cesarina. Pigliona Pierina, Vice Giuseppina Giorgina, Rubino Maria, Savarino Teodolinda, Vinardi Marietta, Boccinelli Maria, Cena Carlotta, Frati Annunziata, Gino Bianca Rosa, Lalloni Caterina, Bisanno Maria, Longhi Giulia, Gallo Ottavia.

Privatiste: Andreis Lidia, Bergagna Teresa, Borgoni Carolina, Bertinotti Maria, Bruno Matilde, Reaja Angiolina, Eregino Giuseppina, Cantino Emilia Giuseppina, Capello Elisa, Cubito Teresa, Delsante Antonia, Dubouleau Regina, Fiore Maria Ernesta, Fusina Maddalena, Gerbino Pellagia, Laurella Teresa, Luca Dirce, Mantegazza Adele, Marchisotto Carolina, Milano Leonilde Maria, Mutti Letizia, Pasquarie Teresa, Perrone Anna Maria, Remondino Dario, Sompietro Ernestina, Sciolio Natalia, Vinzo Margherita, Zandegiacomo Maria Luigia, Buri Margherita, Villa Gaspara, Fano Fausta, Ferraro Isabella, Martinengo Maria, Scalarandi M., Fontana Giuseppina.

Un medico che non riconosce una frattura del cranio.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 23:

Oggi veniva d'urgenza ricoverata all'Ospedale Maggiore la massaia Emilia Conti, di 44 anni, abitante in via Leonardo da Vinci, N. 60. La disgraziata presentava ferite multiple e contusioni al capo, tutte pericolose di vita, che avevano causato un intorpidimento di tutte le sue facoltà intellettive. Interrogata con insistenza, essa non potè prestare alcun particolare a nessun indizio per illuminare la giustizia e venir in chiaro della faccenda.

Si notò subito questo particolare sospetto: la donna che fu ferita il 25 ottobre, venne ivi portata oggi all'ospedale in vettura e colore che erano in compagnia della ferita scomparvero improvvisamente prima ancora che nell'astanteria fosse, come di regolamento, registrati i loro nomi.

Lo stato della disgraziata Conti andò sempre peggiorando: il torpore delle facoltà intellettuali aumentò e quindi si era perduta ogni speranza di poter conoscere la verità.

Ma oggi la guardia daziaria Moltini, è andato a confidenti dai propri superiori, dicendo che era lui il feritore. Egli avrebbe dato involontariamente una spinta alla disgraziata. Aggiunse che desiderava di lui qual che volessero. Infatti, alle 18 di oggi, è stato chiamato in Questura e colà trattenuto.

Ecco come si spiega il ferimento della Conti. Costei il giorno 29 dello scorso mese aveva avuto parole con certa Moltini, maritata ad una guardia daziaria. Il marito, intervenuto nella questione, sferrava la Conti per le stanghe, gettandola a terra. Nella caduta Pinfelice batteva il capo. Condotta alla Guardia medica, quel sanitario dava poch'issima importanza alla ferita.

La disgraziata tornava altre due o tre volte dal medico, narrando sempre forti dolori al capo, ma inutilmente.

Finalmente ieri alla quarta visita si accorgeva che essa aveva fratturato il cranio nel luogo dove vi era il grosso enfisema, ed inviava subito all'ospedale la donna. Il suo stato questa sera è molto aggravato.

Il Moltini è stato trattenuto alla sezione di polizia giudiziaria per dare spiegazioni. Egli è nativo di un paese della Lomellina, da otto anni era a queste daziaria e non ha mai dato luogo a censure.

Scadenze del 15 novembre

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 novembre di volerla rinnovare con sollecitudine.

Il prezzo annuo per

" La Stampa " è di L. 16,50

Dal 15 novembre al 31 dicembre 1906

La " Stampa " L. 2,20

CRONACA

Il cardinale arcivescovo di Torino contro il modernismo.

Il cardinale Richelmy ha diretto al clero della città ed arcidiocesi di Torino una lettera, che segna completa condanna del *modernismo*. Esordendo questo uno degli argomenti più agitati e discussi in seno alla Chiesa cattolica, crediamo far cosa opportuna riassumendo la lettera pastorale e riportandone i passi essenziali.

Incomincia il cardinale osservando che egli, nelle precedenti lettere al clero e al popolo, non ha mai lasciato di segnalare i pericoli e dal pensare o dell'agire troppo umanamente, misconoscendo le leggi e i confini della santa disciplina ». Continua dando le norme pratiche e particolari necessarie « perchè non abbia la nostra diocesi a venir contaminata da quelle tristi opinioni o tendenze che vanno comunemente sotto il nome di *modernismo*. »

Vieta, per esempio, a tutti i sacerdoti e chierici tanto il dare il nome quanto il prestare aiuto in qualsiasi modo alle Società democratiche-autonome ed alle Associazioni tutte « che si dicono cattoliche, ma non professano la debita obbedienza al vescovo ed ai suoi rappresentanti. »

Proibisce ai sacerdoti ed ai chierici l'intervenire a conferenze, accademie o adunanze, « nelle quali, sotto pretesto di favorire la causa della Religione o di promuovere i buoni studi, viene criticata la condotta del Papa e dei legittimi pastori, o viene proposta, lodata, consigliata una nuova via di professare il cattolicismo o di praticare la pietà cristiana, via non conforme al senso tradizionale della Chiesa, agli insegnamenti dei padri e dottori, alle prescrizioni del Papa e dei vescovi. »

Raccomanda ai pastori di non affidare mai « la dispensazione della divina parola ai sacerdoti infetti di *modernismo* »; e proibisce ai sacerdoti tutti, che in qualche modo hanno parte nell'istruzione e nell'educazione del clero e della gioventù, di propugnare o diffondere massime od opinioni contrarie al senso tradizionale della teologia cattolica, per quando le medesime non siano ancora state in modo esplicito riprovate dalla Chiesa; e vieta a tutti i chierici — sacerdoti, che ancora non hanno compiuto il corso di teologia morale pratica, la lettura dei libri e periodici « che, sotto pretesto di critica, di evoluzione, di progresso, favoriscono una libertà immoderata di pensiero e di giudizio, e si adoperano per attenuare l'orrore e la docilità al Papa ed ai membri tutti della gerarchia ecclesiastica. E sarà d'or innanzi norma costante nella archidiocesi l'escludere dai benefizi ecclesiastici tutti coloro che non professano obbedienza piena alle Autorità legittime, e che dimostrano attaccamento alle infauste teorie moderne. »

La lettera prosegue avvertendo che non tanto combattere il male in sè, ma che bisogna ricercarne le origini e sradicarne le intime radici. E a questo proposito testualmente dice:

« Essendo l'orgoglio la molla principale che muove il più gran numero degli infelici fautori del *modernismo*, contro un tal vizio funestissimo hanno a volgersi anzitutto i nostri sforzi.

« Ella è cosa evidente che ai giovani desiderosi di levar piano fra le moltitudini e in mezzo poco favori di tutto ciò che è obbedienza, soggezione e modestia, riesce cosa ben comoda mettere fuori tre o quattro proposizioni arrischiate, tolte da autori che pochi intendono e che alla loro volta più del vero amano quel che sa di novità e di stranezza. Le studiare i moderni volumi dell'Angelico, del Suarez, del Lugo e di altri sommi teologi è certo cosa assai più difficile e meno accetta agli ambiziosi che il misurare quei pochi nei, che pure nei sommi non possono mancare e per la natura finita dell'uomo, e per l'influenza che sovra ogni scrittore hanno le circostanze particolari di tempo, di luogo, di educazione. Similmente, il negare in fatto, dietro l'asserzione spesso gratuita e almeno poco fondata di un *modernista*, costa assai meno fatica che non lo studiare diligentemente ed amorevolmente la questione col valersi, non solo di una critica superba ed imperante, ma di tutti quegli argomenti che a seconda dei casi possono avere importanza, non esclusa la forza logica della prescrizione, e non ancora uno sguardo docile e riverente al magistero della Chiesa, cui Gesù Cristo non cessa mai di amare e sostenere con affetto efficace e costante.

« Che fra i laici, sotto colore di indipendenza scientifica anco nelle cose che hanno stretto rapporto colla dottrina cattolica, si facciano ricerche e studi senza tener conto degli insegnamenti del Papa e dei vescovi, è cosa cui dobbiamo talvolta tollerare e compatire, per non cessare un senso di più mestizia; ma che un tale metodo trovi le simpatie del clero è cosa troppo deplorevole e alla quale noi ci dobbiamo opporre con tutte le forze. Quando è parola di scienza sacra, lo stesso naturale buon senso si accorda appieno coi dettami della logica nel dire altamente che la via di giungere alla verità non può scostarsi da coloro che fanno astrazione dall'autorità della Chiesa. E perchè parlo a sacerdoti, io non dubito di aggiungere che troppo giova a conquistare il vero non perdere di vista mai l'amabile figura del Redentore, che, per possederlo la pienezza della sapienza, questo volle in modo speciale inculcare a' suoi discepoli: *imparate da me, che sono dolce ed umile di cuore.* »

Il servizio dei pompieri in automobile.

Sotto la direzione del loro comandante signor Figurelli i nostri pompieri stanno da due giorni facendo esperimenti di trazione con gli automobili. Anche ieri mattina, nelle prime ore, [illegible] dati segnali d'allarme dalla Crocetta, dalla Barriera di Nizza, dal Panorama, dal Dock, dal ponte Isabella, dal Martinetto, dalla Madonna del Pilone e dalla Barriera di San Paolo. In ciascuna località i pompieri poterono accorrere in pochi minuti. Non c'è dunque che da augurarsi che il sistema esperimentato e che diede buoni risultati venga adottato. La celerità è indubbiamente il primo coefficiente di un ottimo servizio per i pompieri.

Esami elettorali nel Mandamento di Porta Po

Le prove per gli esami elettorali in del 6 Mandamento avranno luogo nella Scuola Po, via Barolo, N. 5, alle ore 9 precise, dei giorni 13 e 16 novembre, e 2, 9 e 16 dicembre 1906.

Gli aspiranti dovranno farsi inscrivere nella Cancelleria della Pretura, presentando regolare domanda scritta almeno 24 ore prima di ciascun giorno fissato per gli esami stessi.

I progetti pel piano di fabbricazione di Piazza d'Armi.

La Giunta ha deliberato di esporre al pubblico i vari progetti per il piano regolatore della fabbricazione nella sopprimenda piazza d'Armi.

L'esposizione avrà luogo nella sala d'entrata del Consiglio comunale, dalle ore 10 alle 17, dal giorno d'oggi fino al 10 corrente.

Per una Camera federale degli impiegati civili.

Si sta costituendo anche nella nostra città la Camera Federale degli impiegati civili, di aziende pubbliche e private.

In una adunanza preparatoria, alla quale intervennero i rappresentanti di varie Associazioni d'impiegati, venne stabilito di prendere alla costituzione della Camera in una prossima riunione, che avrà luogo la sera del 5 corrente, alle ore 20.30, nei locali della Società impiegati d'ordine del Ministero della guerra, (Galleria Nazionale, scala E, piano 3°).

Inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola Popolare di Elettrotecnica.

Ieri sera, sotto la presidenza del senatore Frola, ebbe luogo la seduta d'apertura del quarto anno scolastico della Scuola popolare di elettrotecnica. Intervennero, oltre agli allievi ed insegnanti, diversi membri del Consiglio direttivo.

Il senatore Frola aperse la seduta dando il benvenuto alla nuova scolaresca in qualità di presidente della scuola e di rappresentante della città di Torino, poi cedette la parola al direttore ingegnere T. Jervis, il quale lesse il discorso d'apertura svolgendo l'argomento: « La funzione delle scuole popolari nell'attuale risveglio dell'industria nazionale ».

R. Scuola Superiore di commercio.

Ieri, alle ore 16, si è convocato nel Palazzo municipale, sotto la presidenza del sindaco, senatore Frola, vicepresidente, il Comitato esecutivo della R. Scuola Superiore di Commercio, coll'intervento dei membri senatore Marsaglia, onorevoli Fortezza di Castellanza, Mariengo-Barbia e Rinaldi, prof. Chironi e signor Angelina Giulia.

Il Comitato ha deliberato di aprire il corso delle lezioni per il 1° anno, nella sede della R. Università degli studi pel giorno di lunedì, 3 dicembre p. v., e ha dato le occorrenti disposizioni sia per questo riguarda le materie di studio che per gli incarichi e i compensi agli insegnanti.

Per un decennio di lauree.

Il prossimo decennale dei laureati in medicina e chirurgia nel 1896, avrà luogo il 17 novembre, alle ore 13.30, al *Restaurant du Parc* al Valentino. Le adesioni al ricevono dal dottor Alfredo Pozzi, alla Regia Maternità, prima del 13 corrente novembre.

Partenze.

E' partito per Roma S. E. Fasciotti, sottosegretario al Ministero dell'interno.

Una donna vittima delle brutali violenze di ignoti barabba.

Tre arresti.

Alla Questura è pervenuta ieri notizia di una brutale avventura toccata l'altra sera a certa G. Carolina, d'anni 37, da Vercelli, abitante in corso San Maurizio, N. 30, sarta.

Secondo la narrazione della stessa vittima, il fatto sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze:

L'altra sera la G. si era recata a solennizzare la giornata festiva nella cantina detta « dei Cilliati », sita sullo stradale di Stupinigi, insieme ad un suo fratello e some Felice.

Verso le ore 23,30 essi lasciarono l'osteria e si avviarono verso la città col proposito di rientrare alla loro abitazione.

Giunti però a breve distanza dalla cantina, si incontrarono in una comitiva di sconosciuti, tutti più o meno avvinazzati. Alla vista della donna, costoro si scambiarono qualche parola; poscia, d'accordo, si avvicinarono: alcuni attorniarono il G. Felice e lo allontanarono perchè non ragione; altri attorniarono la donna e la trascinarono in un fossato vicino, usando la precauzione di turarle la bocca per impedirle ogni tentativo di chiamare aiuto.

Non occorre precisare quale seguito ebbe poi l'avventura.

Quando i barabba ebbero compiuto la brutale impresa che si erano proposta, abbandonarono le loro due vittime in uno stato d'animo che ognuno può facilmente immaginare.

Avuta la denuncia, la Polizia inviò la G. al San Giovanni per essere sottoposta a visita medica onde accertare se si riscontrasse traccie della violenza sofferta. La visita fu fatta dal dottor Martina, il quale non le riscontrò alcuna lesione.

Da quanto sembra, gli autori della brutale avventura sono giovinotti abitanti nella regione, ma di essi non si hanno tracce sicure.

La notizia del fatto ha assai impressionato gli abitanti del luogo. Alcuni di essi ci hanno espresso le loro lagnanze per l'assoluto abbandono in cui è lasciata quella regione per parte della forza pubblica.

***

Ecco qualche altro particolare intorno a questa barabbesca avventura. La G. e un suo fratello si erano recati a passare la sera di Ognissanti con alcuni parenti abitanti nella località in cui avvenne il fatto. E poi risultato che l'aggressione fu premeditata, poichè gli aggressori si trovarono assai bene nell'osteria in cui la G. passò la serata. I barabba erano cinque: due di essi fermarono il fratello, gli altri tre la donna. Ad un certo punto però il fratello riuscì a fuggire, e corse ad avvisare un suo cognato, col quale ritornò poscia sul luogo, ma quando essi giunsero i barabba vi erano già allontanati.

La Quest

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Il malcontento del clero siciliano contro la Santa Sede.

Diritti e precedenti storici.

La lettera di un prelato.

Roma, 5, ore 10.

Vi ho accennato giorni or sono alla difficile situazione di mons. Lualdi, arcivescovo di Palermo. Il Lualdi, per quanto abile ed attivo, non è riuscito nella delicata missione affidatagli dal Papa: quella di ricondurre la diocesi di Palermo e di ricondurvi l'ordine e la disciplina ecclesiastica. Ciò è tanto vero che il Lualdi non osa dal raccomandarsi a Roma perchè gli dissa un'altra destinazione fuori della Sicilia. La ragione dell'insuccesso del Lualdi è di non essere egli siciliano. Per questo solo fatto, il clero isolano, che è attaccatissimo alla propria terra, lo ha quasi boicottato, rendendogli impossibile qualsiasi iniziativa.

La stessa cosa accade agli altri vescovi della Sicilia, che non sono siciliani, e che Pio obli- Sicilia, che non sono siciliani, e che Pio, obliterando consuetudini, tradizioni e diritti secolari, volle ad ogni costo imporre ai cattolici dell'isola. Anzi la presenza di tali vescovi non isolani ha provocato un vero fermento, con minaccia di qualche cosa di peggio, e di ciò pare che in Vaticano incominino a preoccuparsi, tanto più che è possibile l'agitazione si estenda anche al continente meridionale, ove pure non vogliono saperne di vescovi che non siano conterranei.

Da un insigne prelato siciliano riceva ora una lettera, nella quale è molto chiaramente e dettagliatamente esposta la presente situazione dell'episcopato di fronte al clero siciliano. E siccome si tratta di una cosa, che può avere serie conseguenze, parmi opportuno riportarvi alcune delle osservazioni contenute in tale lettera.

Essa dice dunque che la Santa Sede, nominando alle sedi vescovili della Sicilia dei prelati non siciliani, ha violato « solenni concordati, portanti la firma augusta di varii Pontefici Romani. » La lettera quindi continua:

« Noi non osiamo accusare la Santa Sede di voler mancare alla fede data con tali concordati, ma, osservando lo strano sistema adottato dalla Curia romana nelle recenti provviste alle chiese di Sicilia, abbiamo ragione di sospettare che a Roma si ignori il diritto ecclesiastico siculo. »

Dopo aver accennato alle benemerenze della Sicilia verso la Chiesa di Roma, benemerenze che valsero la concessione alla Sicilia di privilegi particolari, l'autore della lettera, che ha sotto gli occhi, reca, a sostegno di quanto afferma, alcuni argomenti storici, che meritano di essere segnalati:

« Il primo concordato è quello stipulato da papa Adriano IV con Guglielmo I, re di Sicilia, nel 1156. Esso stabiliva che il vescovo dovesse essere eletto dal Clero della Diocesi, venire quindi approvato dal Re, ed ottenesse infine l'investitura canonica dal Papa.

« Nel 1178 troviamo che la nomina dei vescovi nell'isola viene concessa da Urbano III a Guglielmo II: *Concedimus tibi privilegium nominandi ad Episcopatus Siciliæ*, giunta ne scrive Amodeo Balsamo. Innocenzo III riconosce, con sua Bolla, a Costanza di Svevia e figlio Federico, re di Sicilia, il diritto di assenso all'elezione dei vescovi siciliani, fatto dai rispettivi Capitoli, senza il quale essi gli eletti non potevano consacrarsi, ottenutolo si doveva domandare al Papa l'istituzione canonica.

« Alessandro IV, poi, con due Bolle del medesimo anno 1255, l'una datata da Napoli, 10 febbraio, e l'altra da Anagni, 9 settembre, conferma in merito le consuetudini della Chiesa palermitana, giusta il Gallo.

« Tale prassi venne seguita invariabilmente sino al decimoquinto secolo, nel quale, a richiamo del Clero e del Senato palermitano, contro abusi invalsi, il re Alfonso di Castiglia, in data del 16 dicembre 1418, con suo decreto stabilisce che *tutti i beneficii* in Sicilia dovranno conferirsi ai soli nativi del Regno.

« Questo decreto, per tutti i benefici maggiori e minori, ad istanza del Parlamento siciliano riceve una solenne conferma da Ferdinando II di Castiglia, con prammatica sanzione del 1488.

« Il 13 marzo 1529, Clemente VII, con sua Bolla datata da Bologna, conferma all'imperatore Carlo V il diritto di nomina a tutte le chiese vescovili, arcivescovili ed abbaziali, concistoriali del Regno di Sicilia; diritto che il 10 settembre 1586 viene confermato da Sisto V a Filippo I, re dell'isola.

« Carlo III, con altra prammatica sanzione del 15 aprile 1738, stabilisce che tutti i benefizi, senza eccezione alcuna, debbano in avvenire perpetuamente conferirsi ai nativi del Regno di Sicilia, e tale decreto venne solennemente confermato all'art. 8 del Concordato stipulato fra il medesimo Sovrano ed il pontefice Benedetto XIV, nel 1741, come risulta dal Salzano. La prammatica sanzione ordinata, ed il Concordato predetto furono confermati con legge del Parlamento siciliano il 10 agosto 1812, confermata da Ferdinando III di Borbone il 9 febbraio e 25 marzo 1813, includendovi espressamente l'Arcivescovado di Palermo, e dopo anche da Ferdinando I, re di Sicilia, con prammatica sanzione dell'11 dicembre 1815.

« Finalmente all'art. 8 e 28 del Concordato 16 febbraio 1818, fra Pio VII e Ferdinando I, re delle Due Sicilie, resta convenuto che ai benefizi semplici, *come ai maggiori*, nominerà il Re, *sempre in persona dei suoi sudditi*, (di Napoli e Sicilia). »

Esposto tutto ciò, il prelato siciliano si domanda se la Curia Romana non creda pericolose le sue novità circa le provviste alle chiese manda, inoltre, come più la Curia Romana siciliane con titolari non siciliani? E si doconciliare il suo modo di procedere nel canone del Concilio III di Efeso, che dice: « *Placuit igitur sanctæ et œcumenicæ synodo servari unicuique provinciæ pura et inviolata jura, quæ sibi inde ab initio habet secundum antiquam consuetudinem.* »

Io Vaticano dicono che il clero della Sicilia, è in decadenza, e che bisogna procedere ad una radicale epurazione. Ma si risponde che la decadenza viene anche dall'alto, ed esso non è affatto un privilegio del clero siciliano. D'altronde c'è il fatto che i tentativi del Vaticano, per epurare la Chiesa cattolica siciliana coi elementi non siciliani, non hanno sortito alcun effetto. Il clero non si mostra ancora ribelle a Roma, ma esso è unanime, nel voler mantenere un contegno dei più passivi verso i vescovi non siciliani, per modo da non permettere loro alcuna iniziativa e da rendere loro impossibile la permanenza nell'isola.

Zeta.

La tassa sulla rendita in Francia

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,15:

Il *Journal* dice che si può considerare come certa la notizia che il progetto di imposta sul reddito importerà la istituzione della tassa sulla Rendita.

La sanguinosa repressione a Cronstadt

La fucilazione di quattordici persone.

Parigi, 3, ore 9,30.

Mandano da Pietroburgo al *Times*: « Quasi trecento persone furono fucilate o impiccate in questi due ultimi mesi. Si ebbe una diminuzione di delitti, ma l'annientamento del terrorismo non fu raggiunto. Quattordici persone, fra cui due giovanette, furono fucilate a Cronstadt questa settimana. Si ritiene si fucile perchè non si trovò il carnefice disposto ad impiccarle! Nemmeno i prigionieri si lasciarono tentare dall'offerta di libertà e di denaro. Le giovinette giustiziate appartenevano all'Università di Pietroburgo. I loro condiscepoli inalberarono oggi per la sospensione dei corsi in segno di lutto. Tutti le sapevano complici nell'attentato per far saltare con la dinamite il Consiglio di guerra giudicante gli ammutinati di Cronstadt; ma il rigore della pena faceva dimenticare agli studenti l'orrore del delitto. La sezione massimalista del partito socialista annuncia che la confiscazione del denaro, avvenuta sabato, fu opera sua. Si annuncia che si arrestò la donna che fuggì col denaro, ma questo è irreperibile.

« Alessandro Stolypine, fratello del ministro, e uno dei capi del partito ottobrista, pubblica un appello per i fondi di lotta elettorale.

« L'*ukase* per l'istruzione obbligatoria si pubblicherà presto. Pare che l'ordine del giorno votato dal partito del centro al Consiglio dell'Impero per disapprovare le concessioni agli ebrei, sia stato accolto dalla protesta della Minoranza, la quale osserva che il partito si mostra meno liberale del Governo. Si crede che l'*ukase* sulle concessioni agli ebrei abolirà le restrizioni imposte da Ignatieff nel 1882. »

Pietroburgo, 5, ore 6,5.

Si ha da Odessa: Il governatore generale ha informato il rettore che l'Università sarà chiusa se vi saranno ricevuti gli studenti esteri.

Tremila marinai della marina mercantile si metteranno in sciopero, perchè le Autorità ricusano di riconoscere il loro Sindacato.

Telegrafano da Vilna: « Oggi, anniversario della nascita dello Tsar, il maresciallo della nobiltà, per ordine del governatore generale, promulgherà un'amnistia e la liberazione immediata di tutti i cattolici stati incarcerati perchè si erano impadroniti della cappella ortodossa di Slonin. »

Tra Aehrental e Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 8,15:

Una nota ufficiosa comunicata stamane dice:

Nell'assumere l'alto ufficio di ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica, il barone Aehrenthal ebbe col ministro degli affari esteri italiano, Tittoni, uno scambio di amichevoli dichiarazioni, dal quale risultò il comune fermo proposito dei due ministri di procedere di piano accordo e di adoperarsi a rendere sempre più cordiali ed intimi gli eccellenti rapporti che uniscono i due Governi.

Goluchowski ambasciatore a Parigi?

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,10:

L'*Echo de Paris* ha da Vienna: si dice che Goluchowski, sarà prossimamente nominato ambasciatore austro-ungarico a Parigi.

La guerra santa contro la Francia nell'Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Il *Matin* riceve da Ainsefra: « Gli ambasciatori delle tribù Duimenia, provenienti dal Tafilet, recano che alla fine del *Ramadan*, cioè verso il 20 novembre, tutti i volontari della guerra santa contro la Francia si riuniranno. Si spera, peraltro, che prima si cambi la decisione già presa. »

***

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,10:

Lo *Standard* ha da Tangeri: « La situazione alla frontiera algerina si è considerevolmente aggravata. Mai, però, è stato questione di una guerra santa. L'agitazione è dovuta, sopratutto, alla rivalità commerciale fra Ainsefra e Fez. I saccheggi delle carovane sono il risultato della carestia. La situazione non cagiona inquietudine. »

***

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,50:

Il *Matin* riceve da Tangeri: « Un fatto che prova la debolezza del Governo di fronte a Raisuli è questo: Avendo un mercante arabo rubato del denaro ad un indigeno, questi si querelò presso Bennonsur, luogotenente di Raisuli. Bennonsur fece arrestare il mercante, ma i soldati di guardia alle porte della città si opposero a che venisse condotto via, dicendo che il furto e l'arresto erano avvenuti entro Tangeri, e che quindi il ladro era giudicabile dal Pascià governatore. Accadde allora una lotta fra i partigiani di Raisuli ed i soldati. Questi però finirono per cedere; ma il governatore mandò a reclamare l'arrestato, e Raisuli glie lo rinviò, dopo avergli fatto infliggere cento vergate.

Un grande incendio a Tangeri

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,5:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « Un incendio distrusse ieri l'*Hôtel Internationale*, appartenente ad un francese, ed il *Bazar* spagnuolo, appartenente ad un inglese. Il contegno della popolazione è stato buono. Un distaccamento dell'incrociatore *Galilée* è sbarcato ed ha contribuito a combattere l'incendio. »

La convenzione internazionale per la telegrafia senza fili.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8:

Telegrafano da Berlino al *Matin*: « La Conferenza internazionale per la telegrafia senza fili ha approvato il testo definitivo della Convenzione, la quale sembra si basi sovra il principio dello scambio libero e reciproco fra gli Stati di tutti i sistemi. L'Inghilterra e l'Italia cedettero parzialmente, ma riserbandosi i diritti acquistati dalla Compagnia Marconi. Il Montenegro appoggiò l'Italia. Malgrado il riserbo della stampa tedesca, si considera l'esito soddisfacente.

Berna, la quale conta già cinque uffici internazionali, ne avrà un sesto: quello della telegrafia senza fili, incaricato dell'organizzazione generale.

Fra sindacalisti e riformisti francesi.

Ci telegrafano da Limoges, 3, ore 10:

Una discussione vivacissima ebbe luogo ieri fra i partigiani della lotta politica e quelli della agitazione sindacalista, questi ultimi accusando i politicanti di lasciarsi corrompere dal contatto dei governanti borghesi.

Guesde e Vaillant presero parte alla discussione che durò fino a notte.

La discussione continuerà oggi.

Il Sovrano dell'Annam deposto?

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,25:

Il *Journal* annuncia che, dopo l'intervista con Beau, Millies-La Croix inviava il residente francese di Hué di sottoporre al Consiglio dei ministri dell'Annam la questione della deposizione dell'Imperatore e della scelta di un nuovo Sovrano. Thanhthai verrebbe internato a causa nell'impossibilità di regnare.

Le idee di Briand nella lotta fra Chiesa e Stato.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,15:

Il ministro Briand, intervistato da un redattore del *Matin*, ha dichiarato che non ritiene affatto la Chiesa in istato di rivolta contro lo Stato. La legge concede alla Chiesa il diritto e la facoltà di costituire le Associazioni cultuali, ma non glie ne fa obbligo. Il quadruplice scopo del Governo nel realizzare la legge di separazione è stato: La soppressione della religione di Stato, l'abolizione del Concordato, la soppressione del bilancio dei culti e l'abolizione dei privilegi goduti dai sacerdoti.

Lo scopo è raggiunto: la Chiesa è libera di rifiutare i privilegi che le accordano le Associazioni cultuali. Esse avrà sempre l'uso, ma non la proprietà dei santuari. I quattrocento milioni di franchi a cui ascende il valore dei beni delle Associazioni cultuali saranno sequestrati ed il ministro delle finanze ne assumerà la gestione.

Per i fedeli nulla è cambiato. Il ministro termina dicendo che i membri dei Consigli di fabbriceria sono obbligati a rendere l'11 dicembre i conti della loro gestione e presentare essi stessi gli inventari alla cui compilazione si erano opposti.

Le Associazioni cultuali in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,40:

Il *Matin* continua a segnalare la formazione di Associazioni cultuali. Si riscontra già l'avviso della formazione di diciassette Associazioni nei diversi dipartimenti.

Il Crocifisso nelle scuole francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,5:

Si ha da Angers, 3: Il prefetto sospese tre sindaci che rifiutavano di togliere il Crocifisso dalle scuole.

Un altro spione in Francia?

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,5:

Il *Petit Parisien* ha da Meaux: « E' stato arrestato un giovane che dice chiamarsi Delacourt e che fu trovato in possesso di documenti militari che sembrano avere una certa importanza. »

Un capitano giapponese che fa la spione.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,20:

I giornali pubblicano un dispaccio da Manila, in cui è detto che un capitano giapponese, travestito, è stato sorpreso ed arrestato mentre disegnava le fortificazioni e subito deportato.

Un conflitto belga-britannico in Africa.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,25:

Il *Daily Mail* ha da Alessandria d'Egitto che, secondo notizie pervenute da Kartum, i rapporti fra le Autorità militari britanniche e quelle belghe circa la questione del Lado sono divenuti tesi. I belgi concentrano delle truppe, armi e munizioni sul territorio contestato, nel Bahr-el-Ghasal.

Proteste di vescovi austriaci

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 9,5:

Il *Vaterland* pubblica una lettera pastorale concretata nell'ultima conferenza dei vescovi austriaci, nella quale si protesta contro il progetto di introdurre delle riforme nella legge sul matrimonio e contro l'insegnamento liberale.

I danni della bufera a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 3, ore 8,5:

I danni cagionati dalla mareggiata nei piccoli porti vicini sono considerevoli. Numerosa famiglie sono nella più squallida miseria. Il tempo continua burrascoso. Il mare è sempre agitato; nondimeno i sanatori non segnalano alcun accidente grave.

Scioperi inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,25:

Millesettecento minatori degli importanti bacini di Alles Rhondda si sono posti in sciopero in segno di protesta contro l'impiego di operai non sindacati. Millecinquecento blindatori delle officine Iom, non volendo accettare la riduzione di stipendio loro proposta, si sono posti in sciopero. Lo sciopero rende disoccupati undicimila operai.

La tulone di Behring.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,10:

Il *Journal* ha da Berlino: « Behring, in un articolo consacrato al suo metodo di cura della tubercolosi, annuncia che ha trovato una nuova preparazione che chiama « Tulone » e che gli diede già qualche risultato. »

I Rotschild per la cura del cancro.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,35:

La *Petite République* annuncia che i fratelli Rothschild inviarono centomila lire al professore Poirier per la lotta contro il cancro. Poirier ricevette inoltre numerose importanti sottoscrizioni.

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione degli studi al R. Politecnico.

Stamane, alle 10, ebbe luogo l'inaugurazione degli studi al R. Politecnico. La cerimonia si svolse con la solita rapida semplicità con cui per anni si inaugurò l'anno scolastico al Museo Industriale.

Verso le 10 il grande anfiteatro della Scuola di elettrotecnica, nell'antico Museo Industriale, ora una delle sedi del Politecnico, si andò popolando di studenti, di professori e di Autorità. Erano presenti il sindaco senatore Frola, il prefetto commendatore Montani per il prefetto, il sostituto procuratore generale Forni per la Procura generale presso la Corte d'Appello, il consigliere Mazza per la Corte di Cassazione, il provveditore agli studi prof. Bongiannini, i professori D'Ovidio, Castellari, Schopis, Vicarelli, Perroncito, Reycend, Peano, Cappa, Grassi, Penati, Baggi, Foro, gli onorevoli Donzo e Ferrero di Cambiano, il comandante il Corpo d'armata generale Barbieri, il prof. Icilio Guareschi per la R. Università, il senatore Angelo Mosso, il maresciallo Guasco, rappresentante il questore, il presidente della R. Corte d'Appello, il presidente del Tribunale, il direttore di sanità militare, il cav. Sertour per l'Ufficio del Genio civile il comm. Barinone, intendente di Finanza, il commendatore Schopis in rappresentanza della Camera di commercio, il comm. Maffiotti, già direttore del R. Museo Industriale Italiano, il cavaliere Abrate, il cav. prof. Maggior Gianuzzi-Savelli, l'ing. Ettore Thovez, membro del Consiglio d'amministrazione, il cav. Rignon, il generale Bigotti, parecchie signore e alcune centinaia di studenti.

Stante la malattia del senatore Vito Volterra, che lo ha obbligato a chiedere un congedo, presiedeva la cerimonia odierna il sen. prof. Enrico D'Ovidio, che temporaneamente lo sostituisce nell'alta ufficio.

Il sen. D'Ovidio saluta e ringrazia le Autorità, i colleghi dei Consigli d'amministrazione e didattico, gli allievi, ai quali tutti è lieto di far noti gli auguri di prosperità pel nuovo ente espressi dal ministro della pubblica istruzione; ricorda in modo speciale il sen. Frola e l'on. Boselli, coll'altamente benemeriti dell'istruzione; riassunta poi brevemente la storia del nuovo ente, termina, applauditissimo, con una efficace perorazione, augurando il rinnovarsi indefinito di queste feste della scienza, che sono testimoni del progresso continuo della coltura tecnica italiana.

All'onore di pronunziare il discorso inaugurativo fu quest'anno chiamato il prof. Camillo Guidi, insegnante di scienze delle costruzioni nel nuovo Politecnico. L'oratore svolse il seguente argomento: « Sui progressi della scienza e dell'arte del costruire ». Impossibile riprodurre il lucido e denso discorso, troppo scientifico e tecnico per poter degnamente essere riassunto in una cronaca giornalistica, ma svolto con forte dottrina e nitida forma, ed ascoltato con viva attenzione dall'eletto uditorio, ed accolto alla fine con grandi applausi. Le Autorità presenti si andarono a congratulare con l'oratore.

Il prof. D'Ovidio dà in seguito lettura di un telegramma del ministro dell'istruzione pubblica, on. Rava, con il quale il ministro dà al Consiglio direttivo, ai colleghi, agli studenti il saluto augurale. « La cerimonia — egli dice — non potrebbe essere chiusa con più adatte parole. »

Sono le 10,45. Gli invitati abbandonano lentamente l'anfiteatro e si spargono per gli ampi corridoi a visitare ed ammirare i gabinetti, i laboratori e le ricche collezioni dell'Istituto.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

2 novembre — Ore 15,30.

Le buone disposizioni di stamane non si ritrassero in Borsino. In prima linea la Banco Italia, che guadagnò ancora qualche lira da stamane. Anche sulla Comit vi fu un po' di risveglio. Ferme le Italia e sempre domandate le Rapid. Poco animate le Cementi, dopo un 527 sbocciati per 25 titoli, scarso, quasi intrattato, a 522 per rilevarsi un po' in chiusura a 524.

Azioni Banca d'Italia 1304, 1306, 1305, 1306.
» Banca Commerciale 917 1/2, 918 1/2, 919 1/2, 919.
» Meridionali 786.
» Mediterranee 455 ex, 457 50.
» Fiat 744.
» Italia 205, 207.
» Rapid 184.
» Elbt 154.
» Cementi 527, 522, 524.
» Breda 399, 400.

3 novembre.

Rendita corso medio d'uf. **102 65.**

Rendita Italiana 5 0/0 - ex fine mese corrente 102 95, 103.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 80, lettera 99 90.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6: denaro 122 70, lettera 122 85.
Londra 6: denaro 25 17, lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1310, 1312, 1311, 1309, 1306, 1309.
» Commerciale 925, 926, 924 1/2.
» Credito Italiano 633, 634.
» Meridionali 785, 786.
» Mediterranee 455, 456.
» Fiat nuove 747, 744, 743, 748, 749.
» Italia 204, 205.
» Rapid 185, 186, 185.
» Elbt 155.
» Cementi 526, 522, 523.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 519.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 508.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 377.
» Ferrovie Sarde C. 308.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 348 1/2.
» Ferrovie Meridionali 316 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 ore 508.
» Ferrovie Second. Sarde 4 0/0 508 1/2.
» Mediterranee 4 0/0 490.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 512.

Fermezza generale. Banca attivissima ed in ottimo contegno. Comit in ripresa sensibile. Qualche affare in Credito, pure fermo, a 633, 634. Domandate le Fiat: dopo 747, 743, chiuso in denaro a 748. Cementi calmi, ma prezzi di ieri.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 17,30:

Borsino del mattino — Ore 12.

Affari animatissimi, con fermezza generale. Fermo il gruppo bancario; Breda 401; Montecatini 397; Raffineria L. L. 376, 378. Quasi intrattata la Rendita.

Invariati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Finalmente possiamo registrare una giornata di aumento serrato e generale. La Banca d'Italia fece 1292, 1307, 1304; Armstrong 385, 380; Mirini Silvestri 157, 153, 152; Cementi 515, 526, 524; Ferriere 322, 326; Breda 402, 400; Bertarelli 316; Zuccheri L. L. 378, 379; Rubattino 470 circa. Le Terni, dopo aver toccato un 1001, terminarono a 1000; Edison 850, 847, 848; Metallurgica 174, 176; Montecatini 107, 106. Migliore anche la Rendita da 102 07 a 102 09.

Invariati i cambi a 99 80.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 (0) p. c. 102 62 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 80.
» » 3 80 0/0 p. c. 102.
» » 3 80 0/0 p. f. c. 102 20.

Banca Italia 1304 — Banca Commerciale 918 — Credito Italiano 628 — Banco Roma 117 — Banco Gestioni 113 — Istituto Italiano 672 — Immobiliari 286 — Beni stabili 276 — Imprese fondiarie 134 — Meridionali 787 — Mediterranee 460 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'acqua 441 — Gas 1299 — Pantanella 87 — Zuccheri romani 88 — Terni 1000 — Ferriere 326 — Metallurgica 173 — Antimonio 483 — Montecatini 106 — Eritrea 15 — Kerbs 630 — Forni elettrici 88.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2, ore 18:

Oggi, giorno della commemorazione dei defunti, non ebbe luogo la riunione di Borsa.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 3 novembre 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	—	104 90	105 10	—
» » fine	—	102 85	103 07	102 85
» 3 1/2 0/0	—	73 50	102 80	104 15
» 3 0/0	—	73 60	—	—
Banca d'Italia	—	1300	—	1300
Meridionali	—	784	784	783
Mediterranee	—	458	458	461
Banco Generale	—	53	53	—
Lanificio Rossi	—	—	1050	—
Coloniali Cotoni	—	—	1403	—
Nav. Gen. Italiana	—	464	465	—
Raffin. Zuccheri	—	—	370	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	55	—
Società Veneta	—	—	93	—
Obbl. Meridionali	—	—	347	—
» Ferr. Ital.	—	—	347	—
Cr. Fond.-B.H. 4 0/0	—	—	493	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	493	—
Cassa Risparmio 5 0/0	—	—	513	—
» » 4 0/0	—	—	507	—
Acqua Marcia	—	1600	—	—
Immobiliare	—	285	—	—
Società Tramvia	—	317	—	—
» Gas	—	1300	—	—
Condotte Acqua	—	438	—	—
Banco Roma	—	117	116	115
Credito Italiano	—	628	627	—
Soc. Ital. Carburo	—	1303	—	—
Soc. Ital. Bauxaria	—	—	93	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	676	—	—
Banca Commerc.	—	918	917	—
Azioni Terni	—	—	1000	—
» Nilton	—	—	940	—
Elettrica F. Romana	—	—	—	—
Elettrochimica	—	60	—	—
Ansaldo-Armstr.	—	—	—	—
Cantieri:				
Pisa	—	—	—	—
Livorno	—	99 60	99 50	99 60
Londra	—	25 18	25 16	25 172
Germania	—	122 7	122 70	122 725

Tendenza serena.

Roma, 2 novembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Fine corrente
5 0/0 lordo	102 52 70	100 92 75
5 0/0 netto	102 85 55	100 26 60
4 1/2 0/0 netto	102 01 20	100 26 20
4 0/0 lordo	73 20 05	72 10 62

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 novembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» » 3 0/0 — 95 62
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 75 0/0 102 85
Cambio su Londra a vista 25 18
Consolidati inglesi 2 75 0/0 86 7/16
Obbligazioni Lombarde 304 25
Cambio su l'Italia premio 3/32
Turco nuovo 93 75
Banca di Parigi 1351 —
Tunisine 461 —
Egiziane 4 0/0 (rendita) 105 50
Rendita Ungherese 4 0/0 90 —
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0 85 —
Banca Ottomana 674 —
Argento fino 310 —
Credito Fondiario 695 —
Suez 4492 —
Lotti Turchi — —
Ferrovie Meridionali a termine 788 —
Rendita Russa nuova 95 25
Nuovepreatite Russe 96 25
Rendita Portoghese 3 0/0 — —
Banca di Francia 4525 —
Cambio su Madrid 9 80
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 5 0/0 68 20

Tendenza sostenuta.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

I genitori, la sorella, il fratello e cognato annunziano la dolorosa perdita del loro caro figlio, fratello e cognato

Prof. Luigi Cigoli

Il trasporto della cara salma avrà luogo domattina, 4 novembre, alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Le famiglie BOCCACCINO e MACIOTTA riconoscenti per le benevoli dimostrazioni di stima e di affetto loro date dagli amici e conoscenti, con parole di conforto e di compianto per la cara estinta

Luigia Boccaccino-Maciotta

ed assi porgono le più vive e sentite azioni di grazie.

25773

SETA per tailleurs da dalle più variate qualità. Franco di porto e dogana a domicilio. - Campioni a volta di corriere. **G. Henneberg** fabbricante di seterie (Imp. I. e R.) **in Zurigo.**

IL GIORNALINO DELLA DOMENICA diretto da **VAMBA**

è il miglior regalo che un buon padre possa fare ad un buon figliuolo.

In tutta Italia 20 centesimi

ANNO 50° **Istituto GRASSI** già **FORNARIS MARocco**

Via Saluzzo, 20 - TORINO - Via Saluzzo, 20

Convitto, Semi-Convitto ed Esternato. Corsi regolari ed accelerati tecnici, ginnasiali e licenziali (con classi separate). Istituto tecnico completo. — Preparazione istituti militari. — Riapertura il 3 novembre. 21578

LICEO-GINNASIO S. GIUSEPPE

Scuola Tecnica — Istituto Tecnico — Corsi regolari ed accelerati — Convitto — Semiconvitto — Esternato.
Via Golto, 12 — Torino. 22108

Istituto Rossi (Anno 60°)

Scuole Licenali - Ginnasiali - Tecniche

CORSI REGOLARI e CORSI ABBREVIATI.
— CONVITTORI ed ESTERNI —
Torino — Via Lagrange, 28 — Torino. 22251

L'ERNIA e il Cinto Barrère

Il signor M. Barrère di Parigi, facendo il suo giro semestrale, applicherà personalmente il suo apparecchio a:

TORINO — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernasco, angolo via Lagrange e Mazzini, Sabato, 10, Domenica, 11, Lunedì, 12 Novembre.

MILANO — Presso Farmacia E. Catterino, angolo via Armorari e Cordusio, vicino alla Posta Centrale, Palazzo della Borsa, Martedì, 13, Mercoledì, 14, Giovedì, 15 Novembre.

Il Cinto Barrère elastico, senza molla, adottato dall'Esercito Francese è l'unico apparecchio capace di assicurare la contenzione delle Ernie anche se Scrotali e Voluminose.

Non arreca nessun incomodo. Esso è consigliato giornalmente dai principali Chirurgi e Medici italiani e stranieri. Gli eruiati devono diffidare delle numerose imitazioni, talvolta vendute con promessa di guarigione. Tutti gli apparecchi elastici ora in commercio non sono che rozze imitazioni del vero Cinto Guanto Brevettato Barrère.

All'infuori dei passaggi del signor M. Barrère, il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno, solamente a:

NAPOLI — Succ. Giovanni Barbero e C.i, via Roma, 18, *AGENTI GENERALI* per l'Italia. — ROMA — Presso Filiale diretta del dottore Emanuele Giros, via Volturno, 7, 1.o piano — CATANIA — Presso Filiale Enrico Traversa, piazza Stesicoro, n. 36, 1.o piano — FIRENZE — Presso Filiale Paolo Rosi, via Borgo San Lorenzo, 3, 1.o piano — REGGIO CALABRIA — Presso Filiale Farmacia F. e D. La Face, corso Garibaldi, 264-265 — TORINO — Presso Filiale Farmacia G. B. Bernasco, angolo via Lagrange e Mazzini — GENOVA — Presso Filiale diretta dal dottore Alfonso Sebastini, via Palestro, 15.

Tutte le Filiali del Cinto Brevettato Barrère sono dirette da Erniari Specialisti. 23656

FERNET-VITTONE

della Società Italiana Distillerie Liquori - MILANO

PRODOTTO RACCOMANDATO.

23667 M

IL GIORNALINO DELLA DOMENICA diretto da **VAMBA**

è il miglior regalo che un buon padre possa fare ad un buon figliuolo.

In tutta Italia 20 centesimi

Due belle guarigioni

Le Pillole Pink guariscono due disperati.

La lettura della lettera qui appresso improvviserà senza dubbio. Ci scuriranno gli occhi della disperazione di un uomo la cui vita sembra essere stata, durante venti anni, un vero martirio, e che ha avuto il dolore di vedere, durante un periodo circa eguale, una moglie, la compagna di tutti i giorni, soffrire al pari di lui.

Ecco ciò che scrive il signor Scorpiniti Leonardo, di Coriati (Prov. di Cosenza).

« Ho preso le prodigiose Pillole Pink e posso assicurarvi che grazie ad esse, prove un benessere che mi è tanto più grato in quanto che da venti anni ero tormentato dalla malattia, da reumatismi muscolari ribelli ad ogni cura. Lo sono lavoro, soffrendo da lungo tempo, avevo perduta ogni speranza, e l'idea di darmi la morte mi perseguitava, tanto più che vedevo mia moglie inferma e che nessun rimedio mi guariva. Non potevo muovermi sul letto senza aiuto, mi era impossibile vestirmi, e la mia povera sposa non poteva, essa pure, camminare, se non con pena. Mia moglie, a causa di tanta sventura, piangeva sovente, ed io invocavo la morte. Progettavo la calma della tomba, perchè non potevo più sopportare la vita miserabile che conducevo. Ero dunque disperato, quando mi capitò fra le mani un giornale che portava un attestato di una persona prodigiosamente guarita con le Pillole Pink. Decisi di seguire questa cura e di farla seguire anche da mia moglie. Mia moglie era affetta da reumatismi ed era sempre forzata di rimanere in letto. Questa vita aveva molto l'aveva resa anemica. Era assai pallida, non mangiava, soffriva sovente dolori reumatici, emicranie, palpiti ai fianchi, ronzii agli orecchi, mali di stomaco. La sua vista s'era indebolita. La cura delle Pillole Pink le ha fatto molto bene, e l'ha liberata da tutti i suoi malesseri e da tutti i suoi dolori. Io sto molto meglio, i miei dolori sono attenuati, e ciò il va ottimo risultato se si tien conto della mia malattia già antica e della brevità della cura. Nello stato attuale, potrò condurre una vita, se non felice, almeno tranquilla. Continuerò l'uso delle Pillole Pink perchè son sicurissimo che mi libereranno completamente dai miei dolori. Ciò che già fecero mi prova che guariranno a guarirmi del tutto. »

Ai reumatizzanti.

La lettura della lettera sopra citata interesserà i reumatizzanti, gli artritici. Stiamo entrando nell'epoca in cui le loro sofferenze saranno vive. Il caso del signor e della signora Scorpiniti era grave e mostra bene quale sia la potenza delle Pillole Pink quando si tratta di liberare l'organismo dai veleni (acido urico), i quali, depositandosi nei muscoli e nelle giunture, cagionano il reumatismo articolare o muscolare, depositandosi nei reni provocano la renella, depositandosi negli arti dei calli danno la gotta.

Le Pillole Pink sono in pari tempo sovrane contro l'anemia, la clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, nevralgie, emicranie, sciatiche, affezioni nervose.

Sono in

REATI E PENE

Le confessioni e le difese di Guido Casale

l'elegante omicida di Perugia.

III.

Appena si sparse la notizia a Perugia della tragica morte dell'avv. Alessandro Bianchi, i primi sospetti subito caddero sull'ipotesi d'un omicidio e cospettarono d'un delitto. Il povero avvocato fu trovato sulla soglia della porta che dall'archivio pone nella camera dei sostituti. Una dei battenti era chiuso e l'altro aperto. Il cadavere giaceva supino, vestito di nero. Sull'addome posava un giornale, *Il Mattino*, del 26 agosto. Sulla pagina aperta che subito si mostra, nel margine bianco superiore, stava scritta la parola: *Mattino* in rosso a lapis. Era pure segnato in rosso l'articolo « Processo Moduguo. L'arringa dell'avvocato Bianchi ». Appoggiato sul lato sinistro del cadavere un altro giornale, *L'Ora di Palermo*. Su questo era segnato in blea l'articolo sul processo Moduguo. E sul margine superiore in blea era scritta la parola: L'Ora. Vicino alla mano destra vi era un rasoio col manico presso la mano ed il taglio verso la persona. Il taglio stesso era tutto sgbettato profondamente: la lama era chiaramente di sangue coagulato. Camicia, panciotto, colletto erano intrisi di sangue. Al disotto del colle, ch'era reciso, da una larga parte di margine s'irrigiava un ripiegato che sembrava nella stanza dei sostituti. Alcune sedie erano poste in disordine, ma in modo che la loro disposizione appariva artificiosa. La più grave ferita del disgraziato avvocato era un largo squarcio fendente in tutto il suo spessore la cute ed i muscoli ed i rami arteriori e nervosi di destra e la faringe fino a raggiungere la colonna vertebrale, ed arrivava fino a tre dita traverse sotto il labo dell'orecchio destro. Una ferita immane, atroce. Il povero avvocato era barbaramente sgozzato.

Racconta un egregio collega, testimonio alla scoperta dell'immane delitto:

« Ed è strano e sintomatico il fatto che molti dei presenti pensarono, ed alcuni cercarono subito ai finanziari di pubblica sicurezza accorsi sul luogo del delitto, che l'assassino di Alessandro Bianchi non potesse essere che Guido Casale; uno studente di farmacia, il quale era stato per molti mesi il compagno dell'avvocato nelle diuturne passeggiate a cavallo che egli — ormai vecchio — soleva fare per riposarsi del lavoro faticoso ed affannoso dello studio, che era uno dei più accreditati di Perugia.

« E Guido Casale fu invitato a recarsi in Questura per essere interrogato e per dare alcuni schiarimenti: ed il giovane che aveva pianto per il suicidio dell'avv. Bianchi, gettandosi al collo dell'avv. Meniconi, rimasto veramente e profondamente addolorato della morte del suo amato maestro, passò, tra la folla che attendeva il palazzo Bianchi, bianco, livido, disfatto, come chi sapeva che ormai il suo misfatto sarebbe stato scoperto, e che egli avrebbe perduto forse per sempre la libertà. »

PRIMO GUIDO CASALE PU ARRESTO SOSPETTO.

Nelle tasche, anzi, nel portafogli insanguinato dell'uomo erano state trovate alcune lettere del Casale. Una di esse, della data del giorno stesso e precisamente alle ore 11,30, diceva:

« *Egregio avvocato,*

« Non ne posso più, e mi scrive questo perchè ci siamo visti poco fa e ci vedrò al caffè, e perchè ho proprio bisogno di sfogo. Perciò, avvocato, si diverta nel mettere a prova tutta la mia pazienza, e cerca di urtarmi in tutti i modi? Dove se ne vanno tutte le dichiarazioni di stima e di simpatia, di riconoscenza — ricordi la parola — riconoscenza che ella mi va facendo nelle nostre intimità, sebbene le distrugga, non so perchè, con terso persone, sulle quali dice persino che non abbiamo interessi fra noi, facendoci così giudicare molto male? Perchè questa commedia? Non le do io prova di rispetto massimo? Stamane, per risparmiare accattare a lei, mi sono davvero disperato, e nei momenti di sconforto massimo mi recapitarono una lettera tanto affettuosa della povera Guglielmina, di Guglielmina che a ragione piange perchè si sente tanto sola, vittima dei pregiudizi. Savvia, avvocato, le dimostri in questi suoi anni di vecchiaia che ella ai di essere ciò che è vero di esso e che non è vero ciò che si dice da tutti e che cioè ella non ha cuore! Oggi l'attendo qui al caffè fino alle 14,30, non venisse, per carità, del resto sarei costretto di agire presso un notaio: non mi obbligni a questi estremi, gli lo chiede per favore. Oggi combineremo per gli altri suoi effetti a scadenza 5 prossimo.

« *Dev.mo* CASALE. »

Ormai molto presto appresero che le cambiali del Casale erano false, l'Urbini, il Daggioni, uomo di fiducia del Bianchi, il nipote signor Alfredo. Questi due ultimi non avevano nascosto al povero vecchio l'antipatia pel Casale: il Daggioni gli aveva persino pronosticato la fine del conte Buonaiuti se più oltre si fosse impiccato con il Casale o la sua fidanzata. Il verbale d'arresto del Casale accenna a questa conoscenza delle cambiali false ed a gelosia di donne fra il Bianchi ed il Casale. Questi fu tratto in arresto. Il direttore delle carceri rendeva conto reso di aver scoperta una chiazza di sangue nella mutanda del Casale e precisamente presso la giuntura del ginocchio sinistro: questa macchia non aveva corrispondenza alcuna nei pantaloni. I dubbi sulla reità di Casale si fecero vieppiù atroci.

IN SUO PRIMO INTERROGATORIO.

Guido Casale fu interrogato:

— So che è stato ucciso l'avv. Bianchi, — egli disse, — ma io non so perchè lo sia stato arrestato. Fui chiamato per dare indicazioni ed invece fui trattenuto; mi stupisco dell'imputazione fattami. E' vero che io era in rapporto col Bianchi per questioni attidenti certa Guglielmina Roccaldi, ma non avevo alcun pensiero di uccidirlo. Ieri appunto per questi interessi scrissi una lettera al Bianchi, nella quale gli diceva di aspettarlo nel *Caffè Vannucci* fino alle ore 14,30, per parlare dei suddetti interessi. Scrissi detta lettera, alle 11,30, alla presenza di Scotoli Tommaso, il quale la lesse, dicendomi ch'era un po' risentita. Io però insistetti per mandarla e lo Scotoli la consegnò al suo giovane di negozio, il quale la portò e la consegnò di persona al Bianchi.

Fu questo accenno allo Scotoli fatto dal Casale che fece sorgere dei sospetti contro quello, travolgendo nell'istruttoria che si aprì anche il suo cliente.

Il Casale allora, continuando nel suo interrogatorio, parlava lungamente di come spesso la giovane in attesa del Bianchi, finchè, assunto il servizio di sostituto al caffè, lo andò a cercare a casa.

— Mentre stava — disse — per internarmi nella sala, sentii aprirsi la porta dello studio dell'avvocato Bianchi che di sul pianerottolo e lo stesso avvocato si affacciò, senza cappello in testa, ed allora io mi fermai a discorrere per quel mio affare.

E Casale tenta ancora l'impudente menzogna: « Debbo qui dire che si trattava di ritirare una cambiale a firma dell'avv. Bianchi e rilasciarla a mio favore per L. 2000, effetto che lo avevo girato a certo Urbini e che era scaduto il 26 corrente, ed era stato depositato presso il notaio Montecorneli, il quale aveva avuto l'ordine perentorio di protestarlo se alle 3 pomeridiane di ieri non fosse stato pagato. Quando incontrai il Bianchi sul pianerottolo gli dissi: « Avvocato, mi raccomando per quell'affare! » Ed egli rispose: « Quanta fretta hai. »

Il Casale continua a narrare il dialogo, che si sarebbe svolto in forma tranquilla e concludendosi con una formale promessa del Bianchi di accomodare l'affare.

« Quindi — aggiunge Casale — rientrò in casa e chiuse l'uscio, ed io incominciai a salire al mio alloggio al 5.o piano (poichè il Casale, dopo essere stato licenziato dal Bianchi, andò ad abitare presso una signora al piano superiore). Quando fui all'ultima rampata delle scale sentii nettamente aprirsi l'uscio dello studio e mi parve sentire la voce dell'avv. Bianchi che parlava col suo cocchiere. Io entrai nella mia camera e con un paio d'occhiali affumicati mi posi a guardare l'eclissi, stando alla finestra. »

Il giudice lo interpella sulla macchia di sangue trovata sulle mutande.

Casale risponde che essi si è accorto bassicando una donna di malaffare. E poi francamente, prontamente aggiunge: « Ieri indossava gli stessi panni che indosso oggi. In questi indumenti, come fu poi verificato, non vi è alcuna macchia di sangue, e nessuna macchia di sangue si trova nemmeno negli altri vestiti che tengo in casa. »

Ma a questo punto il giudice dà ordine al cancelliere di aprire un pacco d'indumenti stati trovati nella camera del Casale. Questi impallidisce enormemente.

LA PRIMA CONFESSIONE.

I vestiti erano insanguinati.

« Ho capito — dice a voce spenta. — E' inutile che si apra il pacco.... Ora confesso tutto..... »

E Casale ricordò i suoi rapporti colla vittima e colle Rocchi, e continuò a mentire sull'autenticità delle cambiali.

Disse poi che il Bianchi, addolorato di alcuni articoli comparsi sui giornali a proposito dell'arringa pronunziata per il processo Moduguo, con un rasoio si tagliò la gola e cadde lungo disteso a terra.

« Io — sono parole dell'accusato — mi chinai sopra di lui, ma poichè vidi che rantolava, atterrito per un tale fatto, non ebbi coraggio di chiamare aiuto, anzi, temendo di poter essere compromesso, perchè, se mi trovavano chiuso dentro col Bianchi agonizzante ed in tutto intrico di sangue nell'abbracciare che gli avevo dato, avrei stato ritenuto un omicida, pensai di fuggire, e così assecondai il movimento che il Bianchi ancora faceva con la mano armata di rasoio, in modo che il povero uomo rimase interamente sgozzato. Io fui spinto a dare il colpo di grazia al Bianchi vedendo che orrenda agonizzava e temendo che qual rantolo avesse fatto accorrere i suoi servi, che sapevo essere sotto le finestre. »

Ma intanto gravi prove s'accumulavano contro il Casale. Certo Goffredo Rinaldini deponeva che il 30 agosto, appunto verso le ore 14,45, recatosi allo studio Bianchi, presso cui era praticante, non fu lasciato passare dal cocchiere Angelo Egisto, che ebbe a dichiarargli avere l'ordine che non fosse introdotto nessuno. Aggiunse che il Casale nel mattino stesso aveva chiesto un appuntamento per le 15, per telefono, e ciò gli era stato rammesso. Tale circostanza è stata pure confermata dallo Scotoli ed in parte dal Rivera.

Una lettera ritrovata addosso al cadavere faceva intendere che era stato il Casale stesso a disporre che nello studio non potesse entrare persona alcuna.

E la signora Matilde Curletti deponeva che passando sotto le finestre dello studio dell'avvocato Bianchi sentì l'avvocato dire forte: « Chi è? » Ed una voce rispondeva: « Sono io ». L'avvocato a sua volta diceva: « Avanti, allora ». E la testa continua: « Sentii chiudere una porta interna e l'avvocato dire: « Non chiuda perchè mi passa il fresco. » E sentii ancora l'avvocato dire: « Non la dò la mano perchè sanguino..... » e poi aggiunse una parola che mi parve: impudenza. Quindi una finestra si chiuse, ma l'avvocato disse: « Non chiuda perchè non ci vedo a leggere il giornale ». E l'altra voce ribattè: « Ha bisogno di dirle due parole da solo ». Io, continuando a camminare, sentii dire da una persona: « Lasciami: Madonna aiutatemi! » e poi sentii dire da un altro: « P..... Madonna! » Prima di questo parole sentii dire: « Lavati le mani! » e sentii muovere la sedia..... In ultimo sentii un gran tonfo. »

Intanto s'andavano sempre più addensando, numerosi i testimoni, le prove contro il Casale.

LE ULTIME RIVELAZIONI.

Il disgraziato, quando si vide stretto da ogni parte, sconsolato a porsi sulla via delle ammissioni. « Dirò tutta la verità! » esclamò al giudice che lo interrogava per la seconda volta.

E veramente confessò di aver falsificato le cambiali, narrando dei suoi rapporti col dott. Vittone, lo Scotoli e l'Urbini. E un racconto, fatto eccezione sull'autenticità delle firme Bianchi, non poteva variare fino al punto nel quale il Casale entrò nello studio dell'avvocato.

« Erano le 13,20 circa — diceva infine Casale. — Si discorse di varie cose, che io ascoltavo deferentemente. Mi fece impressione quando mi disse che aveva intenzione di vendere i cavalli, liquidare servitori, e andare a stabilirsi in Inghilterra, per così levare la legittima ai suoi discendenti diretti. « E così — aggiungeva — potrò lasciare in migliori condizioni la Guglielmina ». Mo io, vedendo avvicinarsi le 15, ora stabilita pel pagamento della cambiale, richiamai la sua attenzione sull'argomento; ma egli, con mia somma meraviglia, mi rispose che non poteva pagarmi la cambiale.

« Io pregai, scongiurai, ricordandogli le sue promesse e dicendogli che mi aveva rimasto pel naso. E giù mi indispettì, tanto più che sapevo che il giorno prima aveva riscosso le 3000 lire al Credito Umbro. Io poi, per maggiormente convincerlo, gli ricordai la Guglielmina e la fedele mia condotta, chè io la sposavo per darle una pensione in società, malgrado le voci che correvano sul conto di lei, che si diceva essere la sua amante.

« A queste mie parole l'avvocato fece spallucce e cinicamente mi rispose: « Dopo tutto, se l'ho goduta io, l'avete goduta anche voi », alludendo con ciò evidentemente alla circostanza che una sera, mentre la famiglia Bianchi era a teatro, io andai a far compagnia alla Guglielmina. Io a tali parole perdei la testa, tanto più che fino allora, parlando della Guglielmina, l'avvocato l'aveva sempre chiamata con figlia. Compresi che l'avvocato si prendeva gioco di me e che l'avermi pregato di assistere la ragazza e di dormire nella sua camera mentre era malata era stato un tranello perchè mi compromettessi con lui. Accecato dall'ira, diedi perciò di piglio ad un rasoio che si trovava sopra aperto sul tavolo della stanza dove eravamo, e vi era stato deposto poco prima dallo stesso Bianchi, e lo assalii, menandogli un colpo al collo. Il Bianchi stava seduto su di una sedia. Io per cogliere, essendo già in piedi per sollevarmi, visto il rasoio sul tavolo, passai rapidamente dietro le spalle del Bianchi, allungai il braccio, presi il rasoio e, mandogli alle spalle, con la mano sinistra gli afferrai la testa e con la destra lo colpii al collo. Il Bianchi cadde allora rovescio in terra, rantolando, ed io gli fui sopra e lo finii, ricordando confusamente di aver menato colpi al collo la lunga ed in largo. Dopo il fatto ricordo di essere scoppiato in una risata incontenibile. Ricordo ancora di aver estratto dalla sua tasca il portafogli per vedere se vi era la mia lettera di mezzogiorno, sembrami venuto il pensiero di asportarla onde togliere un indizio a mio carico. Vidi che essa stava nel portafogli, la presi in mano e poi la rimisi a posto, abbandonando l'idea di sottrarla, non so perchè. I giornali caddero accidentalmente. Il rasoio si deve essere rotto e sbattuto, perchè all'ultimo colpo la mano scivolò sulla lama. Saranno allora state le 14,45 circa. Uscii per la sala da pranzo e la cucina. Qui mi lavai le mani sporche di sangue, indi, per la scaletta del sotterraneo, uscii sul pianerottolo. »

E per entrare la premeditazione l'accusato asseriva che fu casuale il discorso tenuto con lo studente amico alla Trattoria Umbria, domandando notizie di anatomia, e che il coltello non fu da lui acquistato direttamente, perchè quando si presentava di persona ai negozi di Perugia, gli facevano pagare dei prezzi favolosi. Sul primo addebito il Casale osserva:

« E' egli possibile che io, studente all'Università, distinto sempre negli studi fatti ed a parte modestia, con una coltura generale non comune, debba ricorrere ad un'azione..... di anatomia sbalorditiva, premeditando il delitto? Chi non sa che, tagliando la testa ad uno, questi muore subito? Il discorso col R..... su argomenti di anatomia fu casuale e si tenne in seguito ad argomentazioni sul proiettile che aveva forato il cranio della Canina Di Cagno. »

E sul cinismo, rimproveratogli dalla fisionomia bestiale, tenuto dopo il delitto, il Casale dice:

« Compiuto il delitto, quando uscii di casa volevo recarmi dal tenente dei carabinieri, mio amico, e costituirmi. Per via incontrai gente che accorreva alla volta di Bianchi e mi fermarono per avere da me notizie. Ciò fece che io seguii loro da Bianchi, sembrò continuare la strada verso la caserma dei carabinieri. Giunto però sull'atrio, al carabiniere di piantone domandai se c'era il tenente, chè desiderava parlargli. Mi rispose che era uscito a cavallo. »

I COMPLICI.

Specialmente la Questura sembra dei dubbi gravi sulla Rocaldi e sullo Scotoli. Sulla prima in una sua informativa dicevasi: « Si crede comparticipe la Rocaldi, perchè il Daggioni parla di sospetti dell'avvocato e dalle parole che avrebbe profferite una sera colla Guglielmina: « Voialtri fate le brioccone ed io le devo pagare. » E che la Guglielmina aveva cercato di sopire lo scandalo che poteva nascere, lo farebbe presumere il colloquio avuto in quel giorno nello studio dell'avvocato. D'altronde, l'assenza allontanata da casa Bianchi proprio nel giorno in cui sembra la cambiale fatale, ribadirà i sospetti di complicità.

La signorina Rocaldi, interrogata, diceva: « Respingo con tutta la forza dell'anima ogni ogni sospetto di complicità nell'omicidio; non sarebbe mai certo nell'animo mio un pensiero cattivo contro l'avv. Bianchi, che considerava sempre come un mio benefattore. Non ha mai saputo nè dal Casale, nè dal Bianchi che fra loro esistessero rapporti di interessi e non ho mai inteso parlare di cambiali: accettate dal Bianchi a favore del Casale. Fra me e Casale non si parlò mai di interessi, tanto che io non seppi nemmeno che esso avesse liquidato coi parenti riguardo all'eredità della moglie. Non so spiegare per quali ragioni il Casale abbia commesso il misfatto. Era di temperamento impetuoso e diceva che in certi momenti aveva degli scatti violenti, ma se non trovava ragione la sua ira cadeva subito. Ho quindi supposto che se egli è l'autore dell'uccisione del Bianchi, possa per una ragione qualsiasi essere con lui venuto a diverbio e trascesa ad atti violenti. »

Dello Scotoli la Questura poneva in dubbio la buona fede, parendole impossibile che colla disinvoltura che aveva col Bianchi e col Casale, non avesse potuto convincersi che il Casale non aveva denari e che il Bianchi non aveva mai rilasciate cambiali. E sua interessamento poi nell'affare Urbini-Casale era sospetto, perchè troppo caloroso e perchè pareva che lo Scotoli avesse prestato mano al Casale, che si preparava la fuga. Ma, oltre alle proteste del Casale, le indagini d'istruttoria non smodarono questi sospetti nè a carico dello Scotoli, nè a carico della Rocaldi, che furono prosciolti.

Il processo si presenta perciò, dopo la confessione del Casale, in linea netta e precisa, in quanto ai dati di fatto. Ma è oscuro ancora il delitto nella sua origine e determinazione psicologica.

D'altronde, i valorosi difensori procureranno con parecchie testimonianze di portare molta luce su questo dramma, che così interessante appassiona tutta Italia. Molti punti del processo non sono difficili ancora. E' dalla discussione di questi punti che il processo acquisterà un profondo interesse. L'opera dei difensori completerà i risultati dell'istruttoria.

Il Casale presentò — assistente il volere contrario dei patroni — domanda alla Corte di Cassazione, chiedendo che per motivi di legittima suspicione, la causa fosse rimessa ad altra Corte di Assise; ma il Supremo Collegio — su sconforme requisitoria del procuratore generale — non accettava nel 23 luglio rigettava la istanza.

I testimoni d'accusa sono quarantacinque. Numerosi saranno i periti. E la causa non durerà che pochi giorni.

Civ.

Perugia, 2 novembre.

Le domande inoltrate per un breve rinvio del processo al 12 di questo mese non è stato accolto. Il processo rimane fino a giovedì, 9 novembre. Molti testimoni verranno dal Piemonte. Qui sono giunti già alcuni degli avvocati. Lunedì giungerà da Torino l'avv. Bertero. L'aspettativa è enorme.

La condanna del falso principe Baratoff.

Ci telefonano da Genova, 2, ore 23,15:

Il sedicente principe russo Baratoff, della cui gesta davvero rocambolesche ebbero ad occuparsi tutti i giornali circa due mesi addietro, comparve oggi alla IV Sezione del Tribunale, accusato di truffa e di furto; insieme al sedicente principe comparve pure il fido scudiero Ivan. Il processo richiamò nell'aula del Tribunale un pubblico enorme. Il dibattimento ebbe termine questa sera con la condanna del principe Baratoff a cinque mesi di reclusione per furto; mark però applicata la legge del perdono; ottenuto l'assenso di truffa. Lo scudiero del Baratoff venne invece assolto per non provata reità.

Prima di levare l'udienza, il presidente invitò il sedicente principe a metterci sulla buona via.

Il barone intermediario tra l'attrice ed il principe.

Abbiamo annunciato ieri l'altro il matrimonio del principe Gioachino Alberto di Prussia colla baronessa di Lieburg, la quale fu già un'attrice e si chiamava semplicemente la signorina Maria Sulzer. Il principe Gioachino Alberto di Prussia è il secondo figlio del defunto principe Alberto di Prussia, ultimo reggente di Brunswick. Questo alla sua sfortunata, la quale non aveva ripetuto il barone di Lieburg che per ottenere un titolo di baronessa, e da cui ha chiesto ed ottenuto il divorzio per contrarre il matrimonio col principe, leggiamo ora sul *Berliner Tageblatt* la seguente storia curiosa. La storia, naturalmente, riguarda il suo strano matrimonio *pro forma* contratto col barone di Lieburg. Costui, di famiglia nobilissima, ma rovinata completamente, aveva dovuto accettare per vivere un modesto posto in una Ditta privata a Vienna. Un bel giorno il barone ricevette la visita di una specie di agente d'affari, a cui altra volta era ricorso per partiti. Eccone gli dissi:

— Volete voi guadagnare cinquanta marchi?

— Volentieri, ma come?

— In un modo semplicissimo. Prendete moglie.

Ed al suo interlocutore, non poco sorpreso, l'agente fece conoscere la missione di cui era incaricato. Si trattava di sposare una nota e bellissima attrice: Maria Sulzer.

Il barone era entusiasto; ma l'intermediario dello strano affare replicò:

— Non precipitatevi dalla donna voi. Vi si chiede semplicemente che le diate il vostro nome. E' tutto qui. Ed il compenso è fissato in ventimila marchi.

Ventimila marchi firmano una bella sommetta! Il giovane barone ridotto sull'affare e finalmente accettò. Ill si verificano i mille marchi d'anticipo, poi, secondo le istruzioni che gli furono date, il barone se ne andò a Londra, si stabilì in un sontuoso albergo e quivi attese la sua fidanzata, che doveva raggiungerlo.

Egli vide la sua sposa il giorno solo delle nozze, che avvennero al principio dello scorso mese di giugno.

Dopo la cerimonia il barone di Lieburg incontrò, passeggiando per le vie di Londra, un amico, ed a questi narrò la sua strana avventura.

— Voci tu che ti presenti mia moglie? — gli disse concludendo la sua narrazione.

— Volentieri — l'amico rispose; — andiamo pure all'albergo.

I due vi si recarono..... ma la sposa non c'era più! Un automobile era venuto a cercarla ed ella era partita per ignota destinazione.

Ma ecco dove l'affare prende un aspetto inatteso: Dei ventimila marchi che gli erano stati promessi, il barone di Lieburg non ne toccò che mille. Giustamente scontento, si rifiutò pel momentaneo di divorziare, e pretendeva non rendere la sua libertà all'attrice attrice che contro il versamento dei diciannovemila marchi rimanenti. Ed i diciannovemila marchi furono versati.

Così ecco come, grazie a questo bel mercato, il principe Gioachino Alberto di Prussia sposerà non più un'attrice, ma una baronessa austriaca recentemente divorziata.

Un carro investito dal treno a Lagnano.

Tre morti e un ferito.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 1:

Telegrafano alla *Lombardia* da Lagnano: « L'ultimo treno diretto a Varese, investiva col passaggio a livello fra Casegrate e Lagnano un carro su cui si trovavano diverse persone.

« Vi sono tre morti ed un ferito grave. Non si hanno però notizie precise sull'identità dei cadaveri e del ferito. »

Scoperta di oggetti e pubblicazioni "proibiti"

Ci scrivono da Foggia, 2:

A Cagnano Varano da circa venti giorni gli avvenuti sono in incognito, come protesta per l'abbandono in cui il Ministero tiene quegli uffici di cancelleria. La mancanza sono sospesi con grave danno del pubblico. Gli impiegati non permettono che neanche avvenuti esattori vadano in Posta a difendere le cause. Un patrocinatore legale del Comune di Carpino, aveva fatto fissare alla Pretura di Cagnano un'udienza per causa penale. Gli impiegati la mattina dell'udienza fecero trapassare i mari del paese con cartelli: *Vita lo sciopero! abbiamo i diritti.* L'avvocato di Carpino non intervenne più, e l'udienza fu rimandata.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 2 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1870-71) 3 0/0	—	—	
100 Mont (Pontificio (old) 5 0/0	—	—	

Obbligazioni

100 Ferroviario 3 0/0 annuo per conto dello Stato (Società esercentile reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1867-68-69) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3	348	25	

Certificati

— Nominativi, debitori prestem. per spese di costruz. ferrov.	—	—	

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (delle convenzioni) 3 0/0	317	—	
500 Strade ferrate dell'Etruria 5 0/0	505	—	
100 Ferrovia Marmirana 5 0/0	—	—	
500 Strade ferr. Vicentine			
Emanuele 3 0/0	278	—	
500 Str. ferr. Navara 5 0/0	329	—	
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	505	—	
500 Str. ferr. Ozieri (1.a emissione 1887)	310	—	

Privilegiato

100 Dotazione della città di Napoli 5 0/0	102	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. Nuove Reales, 3070 (R. decreto 6 agosto 1876) 3 0/0	300	—	
500 Id. id., serie 5 (1.a emissione 1885)	300	—	
500 Id. id., serie 7 (1.a emissione 1887)	310	—	

Privilegiato

100 Dotazione della città di Napoli 5 0/0	102	—	

Cartelle

Sta Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 antic.	490	—	
250 Credito Comm. e Provinciale	301	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 0/0	488	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzi d'irrig. d'ogo Veronese	402	—	
500 Ferr. Meridionali 3 0/0	302	—	
500 Id. Sarde-Sardegna 3 0/0	300	—	
500 Id. Sarde, serie 4 3 0/0	351	—	
500 Id. id. id. 3 0/0	304	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ant.	340	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	510	—	
500 Coll. Savigliano	510	22	
500 Società Ligure-Lombarda di Navigazione	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	505	—	

Cartelle.

100 Fondi di S. Paolo 4 0/0	510	—	
500 Id. id. 4 1/2 0/0	500	—	
500 Id. Banco Italo 4 1/2 0/0	500	—	

Obbligazioni

500 Str. ferr. Dilenfontebbia 5 0/0	—	—	
500 Str. ferr. Locorotondo-Pistoia 5 0/0 (Emissione 1889)	—	—	
500 Id. 3 0/0 (Em. 1891)	—	—	
500 Id. 3 0/0 (Em. 1892)	—	—	
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	320	—	
500 Str. ferr. Livor. A	304	—	
500 » » » B	304	—	
500 » » » C	304	—	
500 » » » D	304	—	
500 » » » E	304	—	
500 Str. ferr. Cent. toscane e Aeciano Grosseto e A. 5 0/0	475	—	
500 Id. id. serie B.	—	—	
500 Id. id. serie C.	—	—	
500 Obb. dei Canali Cavour 4 0/0	515	—	
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	500	—	
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	500	—	
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	505	—	

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mont'err. esercite per il tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0	303	—	
500 Delle merc. della Società per le ferr. del Monferr. esercite per i tronchi Bra-Cuneo-Asti-Castagnole, Costagnole-Mortara.	140	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. Nuove Reales, 3070 (R. decreto 6 agosto 1876) 3 0/0	300	—	
500 Id. id., serie 5 (1.a emissione 1885)	300	—	
500 Id. id., serie 7 (1.a emissione 1887)	310	—	

Privilegiato

100 Dotazione della città di Napoli 5 0/0	102	—	

Cartelle

Sta Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 antic.	490	—	
250 Credito Comm. e Provinciale	301	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 0/0	488	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzi d'irrig. d'ogo Veronese	402	—	
500 Ferr. Meridionali 3 0/0	302	—	
500 Id. Sarde-Sardegna 3 0/0	300	—	
500 Id. Sarde, serie 4 3 0/0	351	—	
500 Id. id. id. 3 0/0	304	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ant.	340	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	510	—	
500 Coll. Savigliano	510	22	
500 Società Ligure-Lombarda di Navigazione	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	505	—	

Certificati

— Nominativi, debitori prestem. per spese di costruz. ferrov.	—	—	

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle convenzioni) 3 0/0	317	—	
500 Strade ferrate dell'Etruria 5 0/0	505	—	
500 Ferrovia Marmirana 5 0/0	—	—	
500 Strade ferr. Vicentine			
Emanuele 3 0/0	278	—	
500 Str. ferr. Navara 5 0/0	329	—	
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	505	—	
500 Str. ferr. Ozieri (1.a emissione 1887)	310	—	

Privilegiato

100 Dotazione della città di Napoli 5 0/0	102	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. Nuove Reales, 3070 (R. decreto 6 agosto 1876) 3 0/0	300	—	
500 Id. id., serie 5 (1.a emissione 1885)	300	—	
500 Id. id., serie 7 (1.a emissione 1887)	310	—	

Privilegiato

100 Dotazione della città di Napoli 5 0/0	102	—	

Cartelle

Sta Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 antic.	490	—	
250 Credito Comm. e Provinciale	301	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 0/0	488	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzi d'irrig. d'ogo Veronese	402	—	
500 Ferr. Meridionali 3 0/0	302	—	
500 Id. Sarde-Sardegna 3 0/0	300	—	
500 Id. Sarde, serie 4 3 0/0	351	—	
500 Id. id. id. 3 0/0	304	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ant.	340	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	510	—	
500 Coll. Savigliano	510	22	
500 Società Ligure-Lombarda di Navigazione	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	505	—	

Certificati

— Nominativi, debitori prestem. per spese di costruz. ferrov.	—	—	

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle convenzioni) 3 0/0	317	—	
500 Strade ferrate dell'Etruria 5 0/0	505	—	
500 Ferrovia Marmirana 5 0/0	—	—	
500 Strade ferr. Vicentine			
Emanuele 3 0/0	278	—	
500 Str. ferr. Navara 5 0/0	329	—	
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	505	—	
500 Str. ferr. Ozieri (1.a emissione 1887)	310	—	

Privilegiato

100 Dotazione della città di Napoli 5 0/0	102	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. Nuove Reales, 3070 (R. decreto 6 agosto 1876) 3 0/0	300	—	
500 Id. id., serie 5 (1.a emissione 1885)	300	—	
500 Id. id., serie 7 (1.a emissione 1887)	310	—	

Privilegiato

100 Dotazione della città di Napoli 5 0/0	102	—	

Cartelle

Sta Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 antic.	490	—	
250 Credito Comm. e Provinciale	301	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 5 0/0	488	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzi d'irrig. d'ogo Veronese	402	—	
500 Ferr. Meridionali 3 0/0	302	—	
500 Id. Sarde-Sardegna 3 0/0	300	—	
500 Id. Sarde, serie 4 3 0/0	351	—	
500 Id. id. id. 3 0/0	304	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ant.	340	—	
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	510	—	
500 Coll. Savigliano	510	22	
500 Società Ligure-Lombarda di Navigazione	514	—	
500 Id. Napoli. Imprese Elettriche	505	—	

Certificati

— Nominativi, debitori prestem. per spese di costruz. ferrov.	—	—	

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle convenzioni) 3 0/0	317	—	
500 Strade ferrate dell'Etruria 5 0/0	505

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(154)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

La bionda sirena riprese:

— Voi mi rapite?.... Sta bene; ma come?

— Nella mia carrozza.

— Per andar dove?

— A Rouvres, in casa mia.

— E' vero..... lo dimenticavo..... Voi siete in un castello di Dieppe.

— A venticinque chilometri. Vi saremo in meno di due ore.

Angela sorrise.

Il suo sguardo d'azzurro avviluppò il conte in una carezza inebbriante.

— Una passeggiata, in una così bella notte, non mi dispiace — ella disse, — ma è isolato questo castello?

— Assolutamente.

— Spero che non avrete cattive intenzioni contro di me.....

I suoi occhi smentivano le parole.

Essi raddoppiarono di dolce languore.

— Non temete nulla — rispose Saverio.

— Ma la mia vettura?

— La rimanderete.

— Sia; non posso però partire senza provvedermi almeno di un sacco da viaggio, per portare le poche cose indispensabili....

— E' inutile..... Troverete laggiù tutto quanto vi abbisognerà..... Partiamo?

— Come vi piace.

Attraversarono i saloni del Casino.

La bella bionda, Angela, dal nome ben appropriato, come dicevano intorno a lei, era l'oggetto dell'invidia gelosa delle sue simili.

La fortuna sorrideva al conte.

Tutte le donne gli si sarebbero gittate al collo, e non soltanto le « demi-mondaines », ma le « mondane » altresì della più alta sfera.

Lo si sapeva straricco e, per di più, da parecchi giorni guadagnava somme enormi, favolose.

Bisogna dire le cose come sono.

L'oro trionfa, il biglietto di banca affascina e corrompe.

Per cinquantamila franchi o per cinquo luigi, secondo i mezzi, tutto si ottiene e si compra: la virtù delle donne o la coscienza degli uomini.

E' vergognoso, ma è così.

Il vitello d'oro è in onore, innalzato come un idolo nel mezzo di Parigi e delle altre grandi città.

Esso è il re!

Esso è il Dio!

Dinanzi a lui tutto si appiana, tutto si avvilisce, tutto si disonora..... Sonsate! Ci sono delle eccezioni sublimi, ammirabili. Ma bisogna andare sino in fondo, dire tutta la verità!

Si dice di quelle e di quelli che sono abbastanza forti e abbastanza nobili di cuore per non piegare il ginocchio davanti alla bestia immonda:

— Sono degli stupidi!

Ecco a qual punto siamo! Dove arriveranno i nostri figli fra un quarto di secolo! Val meglio non saperlo e sperare.

Il conte Saverio aveva preso possesso della sua incantevole compagna. Avviluppata in una deliziosa « sortie de bal », coperti i magnifici capelli dorati da una mantiglia di ricchi merletti, tutta profumata e vibrante, Angela seguiva il duca verso una vittoria attaccata a due superbi cavalli.

Stretto contro lei, fremente di piacere, riscaldato alla fine da quel contatto inebriante, dimentico per un momento del resto dell'universo, Saverio disse al suo cocchiere:

— Andate!

I cavalli mossero a un trotto discreto, ed i passeggeri che camminavano nei pressi del Casino poterono invidiare quel *gentleman* che se ne andava in un equipaggio sontuoso, mezzo nascosto sotto l'onda di merletti profumati, dai quali usciva una testa di giovane donna, dalle cui orecchie splendidi brillanti gittavano lampi nella notte.

Una moltitudine di stelle brillava nel cielo. Non una nube, non un soffio nell'aria.

La vettura prese la strada di Arques.

Erano le due del mattino.

I villaggi che la carrozza attraversava erano deserti; non un lume appariva dietro le finestre delle case.

Ad Arques, il cocchiere girò sulla destra, e invece dei piani verdeggianti coperti di meli o di casolari che si succedevano quasi senza interruzione, la « vittoria » corse nel mezzo di boschi folti di alberi secolari.

Il conte non pronunziava una parola.

Sembrava che fosse ripiombato nelle fantasticherie che lo assalivano non appena trovavasi solo.

Angela avrebbe potuto credersi di già obbliata.

Nelle foreste, anche nelle giornate più canicolari dell'estate, le notti son fresche.

La giovane donna provò un brivido e sospirò.

— Voi avete freddo — disse Saverio.

— No..... Ma voi a che pensate?

Egli non osò rispondere.

Da qualunque parte ci guardasse in se stesso, le sue idee e i suoi ricordi lo spaventavano.

Ciò non ostante era al colmo dei suoi desiderii. Possedeva una fortuna anche maggiore di quella che solo pochi anni prima, nei suoi sogni più ambiziosi, non avrebbe osato sperare.

La fortuna di Brevannes era sua.

Palazzi, foreste, dominii e titoli, egli aveva tutto. Non aveva forse detto:

— E' una conquista che val bene un delitto!

Ed aveva giocato la terribile partita e l'aveva vinta.

Di più la Giustizia, la paura della quale lo aveva fatto esitare un istante davanti al delitto necessario, si era mostrata così cieca da non volger neppure gli occhi dalla sua parte.

Che cosa aveva dunque a temere?

Nulla, e tuttavia non si sentiva nè felice, nè rassicurato.

Sembravagli che intorno a lui qualche cospirazione si organizzasse, che degli uragani si addensassero sulla sua testa e che la follia della sua cara Marietta non fosse che il primo dei disastri che dovevano abbattersi su lui e schiacciarlo.

Sotto l'imperio di tali preoccupazioni, alle quali avrebbe voluto sottrarsi, quasi dimenticava la sua seducente compagna.

Egli si scosse dopo un istante e disse, come se avesse voluto rispondere alla domanda alla quale lei non pensava già più.

— Penso che sono accanto a una donna deliziosa e che da molto tempo desideravo il fare la vostra conoscenza.

— Ebbene, è fatta, ma io veramente comincio a credere che voi lo deploriate.

— Perdonatemi.....

— Oh, — fece lei, — io non ho che un desiderio: quello di guadagnarmi la vostra amicizia così saldamente da non perderla mai più.

Il conte rimase silenzioso. La vettura non usciva ancora dalla foresta. Gli alberi si seguivano, scuri, sotto il cielo pieno di stelle, umidi della rugiada della notte.

Erano passate le tre quando, alla fine, i due cavalli sorpassarono una cancellata aperta su un viale fiancheggiato da grandi alberi le cui cime si congiungevano tra loro. La *vittoria* correva nel mezzo di un parco davanti ad una importante costruzione antichissima, il cui nero profilo proiettavasi su un fondo oscuro con le sue cuspidi bizzarre e coi suoi campanili aguzzi.

Angela domandò:

— Siamo arrivati?

— Sì, è là.

Il vestibolo era rischiarato, un mazzo di mentici.

(Continua).

OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2,25 — stragrande L. 7. — Supplemento unico di centesimi 60 per ogni spedizione. — Pagamento anticipato ai signori F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Oli d'Oliva - Opuscolo gratis.

Deposito in TORINO presso SOCIETA' GENOVESE (A. BATTIOLI, via Andrea Doria, rimpetto al n. 3). - Telefono 19-10. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

CITTÀ DI RIVOLI - MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elementari - Tecniche - Commerciali - Ginnasiali
RETTE MITI
Corsi accelerati speciali pei rimandati che non intendono ripetere l'anno. — Massima cura d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. 17460
Le domande alla Direzione.

LINGUA FRANCESE
Esami Universitari — IX ANNO — Concorsi Governativi
Unico corso pubblico del cav. prof. E. Louvet-Gay
ISTITUTO BORBA Torino, corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto)
Corsi Elementari, Complementari, Normali, Tecnici, Ginnasio, Lingue, Musica, Pittura, Ricamo. c21439

ASTI COLLEGIO MASCHILE
Via Scuole, 40
TUTTE LE SCUOLE
Col 5 novembre Corsi privati tenuti da professori governativi. Speciale per l'Istituto Tecnico.
80 0[0 di promossi
Referenze presso tutte le Autorità.
c2785

Profumeria NARCIS-MIGONE

La Profumeria NARCIS, per la novità e resistenza del suo soave profumo, per la geniale ed artistica eleganza della sua confezione, rappresenta quanto di più moderno e squisito abbia saputo creare l'industria dei profumi.
NARCIS-MIGONE - Essenza per fazzol. L. 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Polvere di toletta „ 2.25 la scat.
NARCIS-MIGONE - Acqua di toletta „ 7.— al flac.
NARCIS-MIGONE - Sapone . . . „ 2.— al paz.
Si vende dai principali negozianti di profumerie. — Per pacco postale aggiungere ai suddetti prezzi L. 0.60. — Per un solo pezzo estratto, polvere o sapone, aggiungere L. 0.25.
Deposito Generale: MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12. 11

CITTÀ DI TORINO
Vendita di terreno fabbricativo
nel piazzale del Dock
Alle ore 14 di martedì, 20 novembre 1906, si procederà all'incanto ad offerta segreta per la **vendita di terreno fabbricativo formante il piazzale del Dock**, tra il corso Vinzaglio, la via Cernaia e il prolungamento della via Passalacqua e Paciotto, con divisione in due lotti della superficie il primo di mq. 2661 circa, ed il secondo di mq. 1676 circa.
All'asta verranno ammesse offerte tanto per i due lotti separati, quanto per i due lotti riuniti in uno solo, e le offerte non dovranno essere inferiori a L. 115 per mq. per il lotto verso la via Cernaia (lotto 1°); a L. 80 per quello verso la via Paciotto (lotto 2°) ed a L. 100 per i due lotti riuniti.
Il Presidente dell'asta sceglierà fra le offerte la più favorevole.
I fatali scadono alle ore 11 di venerdì 7 dicembre 1906.
Le condizioni sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori pubblici. 18795

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA
Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali
21760 *Il Rettore:* Prof. Sott. GILDO MARTINA.

BIGLIARDI
Premiata Fabbrica
BERTELLO BATTISTA
Via Cernaia, 39 - Torino.
RIMODERNAZIONI e RIPARAZIONI
Biliardi ed accessori. Biglie inalterabili a vuoto
c21072

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto
M. BRIENTI. Via Sesia, 3, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia. 124

LEVATRICE A. MUSSO Via Montevecchio, 21
Pensione prezzi miti, cure speciali, segreto. c20627

RITRATTI PORCELLANA per Cimitero, pezzi isolati, via Garibaldi, 5, cortile. 19277

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Pollazioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per mensile affrancando l'invio. 3 52

Novità

ALBUM DEROSSI
Per la conservazione e la classificazione dei dischi.
La Società Fonografica Italiana (via Carlo Alberto, 24 - Torino), sempre alla ricerca di cose utili, mette in vendita un Album fabbricato nei propri laboratori, legato fortemente in piena tela in tinte variate, splendido e decorato in oro, degno di figurare nel più aristocratico salotto, malgrado il suo prezzo mitissimo.
Album dimensioni 22×22 per 12 dischi Piccoli L. 2,40
Album dimensioni 30×30 per 12 dischi Concerto L. 3,75
Album dimensioni 38×38 per 6 dischi Monark L. 4,50
Ultime recentissime novità in dischi: Grammophone, Fonotipia, Odeon, Zonophone, Columbia, Edenfavorita, Nibol, ecc. ecc. — Cilindri di pasta dura. — Il più grande assortimento di macchine parlanti d'ogni marca e sistema. 23469
Catalogo gratis.

SCIATICA
è guarita in pochissimo tempo dolori col celebre rimedio nuovo. "ANTIDOLORI Dr. ZANES" — centinai prodigiosi certificati. Opuscolo gratis presso l'unico concessionario per l'Italia Dr. A. PELLEGRINI, Corso S. Calco, 38 - Milano 1012

DENARO
100 0[0
Illustrami al lotto sicuramente metodo perpetuo unito una giocata di prova, indicando la ruota. — Inviare vaglia L. 3. PACIFICO, sala scrittura Fino, posta, Torino. c28500

Mole di smeriglio
Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ed olio. — Sempre pronte in magazzino. 18491
G. Candano e C.
piazza Carlo Felice, 19, Torino.

LEVATRICE c19451
Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, cure separ. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Barolo 5 (Porta Nuova) Torino.

Levatrice Raffo
già assistente anovario R. M. Torino. Pensione pazienti cure materne, cons. separ. L. 5 in più. *Segretezza.* S'incarica collocam. neonati. Via Saluzzo, 15, p.° 1°. Porta Nuova. c26009

Galoches stracciate
consumate si mettono a nuovo dal solo specialista Ferreria A., corso Re Umberto, 21. Econ. 60 0[0. Galoches nuove primaria Fabbrica. c28252

COMUNE di COCONATO
E' aperto il concorso per la nomina di insegnante scuola superiore maschile 4ª e 5ª e per il corrente anno scolastico. Assegno L. 100 mensili. Produrre domanda con tutto al 15 corrente. Cocconato, 1 Novembre 1906.
c23664 IL SINDACO.

Le belle artistiche
Cartolina sono un privilegio della Casa BERGERI. 23486

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore della più rinomata Casa mondiale. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, massima segretezza. 1819

Istituto Commerciale MINERVA
Lucerna (Svizzera)
In magnifica posizione sul Lago. Lingue moderne (tedesca, francese, inglese, spagnuola). Commercio con diploma. Perfezionamento tedesco in dieci mesi. - Vita di famiglia. - Programma a richiesta. 23676 M
Direttr. Prof. Dott. F. BERGER.

STUFE E CUCINE
Caloriferi a Americana 21983
NOLEGGIO e VENDITA
Riparazioni e abili operai. — Mezzo in opera. — GILETTI, corso Duca di Genova, 9.

MOBILI
ATTENZIONE!!!
Prima di fare acquisti è sempre necessario visitare i Nuovi Magazzini della
DITTA GRAPPIO
VIA DEI FIORI, 3
ATTENZIONE
a non confondersi con altri della stessa via. c2448

Mosti
Offresi e grezzi di Brindisi e Squinzano a L. 25.00 al quintale. Barletta extrafini da 16 a 17 gradi. Qualità eccezionali di provenienza diretta, garantite di schiuma resistente e forte gradazione.
Quintali 8000 disponibili presso le
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino
TELEFONO INT. 17-03.

MOSTI GREGGI e FILTRATI
gran schiuma e massima gradazione.
CLEMENTE MAGGIORA, Docks, TORINO.
(Telefono 26-27)
Per i sigg. proprietari e negozianti dell'Astigiano e Monferrato. Spedizioni dirette dal proprio Stabilimento Enologico in Portacomaro d'Asti (Staz.). Telef. 3. Proprii vigneti. Vini ed uva alla commissione. 20447

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO
Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.
Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicole - Panni colorati per livree e generi speciali per ircoches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 189

Diffida
Gli eredi di AGOSTINO Giuseppe, deceduto in S. Giorgio Canavese, diffidano tutti coloro i quali abbiano rapporti di affari col predetto, che non saranno ritenuti validi i pagamenti che non siano quietanzati anche dalla Agostino Caterina, moglie Canonico Luigi, Albergo dell'*Aquila Nera* in Ivrea.
S. Giorgio Canavese, 26 Ottobre, 1906. c23465

GABINETTO MAGNETICO
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1., la sonnambola da Consulti di malattie e curiosità di presenza o di corrispondenza. c27115

PRESERVATIVI
Igienici (novità) antilimasi, garantiti infrangibili ed insensibili. - Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 6, Torino.
1012

Fabbriche riunite Way-Assauto
TORINO
Società Anonima - Capitale L. 2.000.000 - Versato 3[10
AVVISO.
A norma dell'articolo 5 dello Statuto sociale si avvertono i signori Azionisti che il Consiglio d'amministrazione in sua adunanza delli 8 settembre p. p. ha deliberato di richiedere il versamento di due decimi e 2[10 sui capitale sociale.
Detto versamento dovrà essere fatto entro il giorno 10 novembre 1906 alla Banca Kuster e C., in Torino, via Arsenale, 14.
c28531 Il Consiglio d'amministrazione.

" PICCOLI AVVISI "
(sezione ausiliare commerciale).
Domanda d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole - Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1
BOVARI e mungari cercansi subito 3 o 4 persone per famiglia. — Rivolgersi Tenuta Clara, Fossalieri. c24437

CERCASI un chauffeur per Vienna per automobile Mercedes di 28 cavalli. All'offerta unire fotografia ed indicazione dello stipendio che si pretende. — M. 3049, *Haasenstein e Vogler*, Vienna. I, neuer Markt, 3. 23642

CERCO compressa pratica macchina cucire. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, Piazza Vittorio, 12, Torino. c23571

CERCO donna di servizio per persona sola. — Rivolgersi Studio BIGLIANI, via Po, 38, Torino. c22589

CONTABILE funzionante anche da cassiere cercasi per posto di fiducia in seria azienda commerciale in Torino. Occorrono serie referenze e cauzione. — Scrivere c 25489, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LA DITTA G. B. Pasero, Torino, cerca personale femminile gratuito tenere ufficio Assicurazioni giornali. — Offerta pressante. 23673

VERNICIATORI abili ed apprendisti fabbri cercansi dalla Fabbrica di Mobili in ferro e carrozzelle Angelo PORINO, corso Orbassano, 20 (Crocetta). 23567

Domande d'impiego. 2
COTONIFICI. Abilissimo disegnatore, perfetto conoscitore, tecnico tessitura, parecchi anni presso primaria Casa di fabbricazione tessuti fantasia Ratier, Jacquard, reference prim'ordine, cerca cambiare, accettando anche carica direttore. — Scrivere A. Z., fermo posta, Milano. c23643

L'INGEGNERE Serafino De Angelis, laureatosi col 1903 in Roma, cercherebbe posto stabilimenti industriali o di costruzioni. Per referenze rivolgersi Ditta Giovanni Cassio, Torino. — Solitario, 40, Napoli. c23603

PROVETTO, esperto corrispondente Estero nonmercio italiano, francese, cerca occupare ore giornate. Referenze garantite c23683, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23683

SIGNORINA diplomata distinta famiglia, ottime referenze, occuperebbesi presso Istituto o seria Ditta commerciale; scrive macchina. — Fermo posta, Torino, M. T. 16.

SIGNORINA distinta famiglia, diplomata, conoscenza perfetta lingua francese, piano, cerca posto istitutrice, dama compagnia. — SPERANZA, fermo Ufficio Piazza Statuto. c25707

VENTITREENNE, serio, svelto, bella calligrafia, buona presenza, conoscendo francese, pratico generi alimentari, cerca occupazione qualsiasi, stabile, accontentandosi disposto viaggiare. Miti pretese. — Scrivere: Dino Desio, post'a. c23646

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3
CERCASI deposito qualunque genere posizione centralissima, con o senza merce, preferibilmente d'angolo. — Scrivere cassetta 25408, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI socio con L. 70.000, capitale assicurato, interessi 7 0[0 netto, per avviatissima azienda. — Rivolgersi ragioniere RALDA, via Sacchi, 12. c23547

COLLEGIO maschile vicinanze Torino cede. — Scrivere A. B. 120, posta, Torino. 23566

DA ricostituire avviatissimo negozio generi alimentari e vini. — Rivolgersi F.lli GAROGLIO di G. — Dora, M. 8.

FORTE compenso chiunque procuri collocamento a soci florida industria, anche piccola partita. — Scrivere cassetta c25710, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTI. Ritirandomi commercio, cedo subito avviata, ottima farmacia città Piemonte. Vera occasione. Do in prova. Giorgio CAD.VI, Alessandria. c23662

LE Fabbriche Esportatrici Riunite, Torino, corso Siccardi, 4 (F.E.R.T., sigla depositata), che hanno già ricevuto parecchie offerte di capitali delle quali non stanno maturare il motivo se non rispondendo ai riferiscono all'inserzione c23529 della *Stampa*, 1ª corrente, tengono far noto che tale avviso non riguarda loro menomamente. c23749

MUTUO 25.000, interesse 5, cercasi su stabile Torino, valore [illegible]. — Scrivere c23541, *Haasenstein e Vogler*, Torino. Esclusi mediatori.

PER dar maggior impulso ad industria rinnovatrice cercasi socio con capitale da L. 20 a 25 mila. — Scrivere a FERT, fermo posta, Torino. c23529

PRENDONSI 100, ovvero 150 mila prima ipoteca stabili valore 300 mila, quattro cinquanta, netto, esclusi assolutamente assuntori, cessati. — Dirigersi FARINA, Piazza Castello, 14. c23693

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4
VIA Napione, o prossi, cercasi acquistare terreno fabbricabile 1500 mq. circa, oppure casa per industria. Mediatori esclusi. — Offerte dettagliate cassetta 25438, presso *Haasenstein e Vogler*.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5
AFFITTASI piazza Solferino, N. 3: Vasto locale con sotterraneo. c23479

AFFITTASI al presente alloggio di 11 camere, 2° piano. — Via Valfrè, 13, angolo corso Siccardi (Piazza Venezia). c22810

CERCO alloggio vuoto due camere, cucina. — Scrivere presso, località, SANMICHELE, posta, Torino. c23736

PICCOLO alloggio vuoto tre, quattro camere e cortile da persone distinta per gennaio, anche subito. Località, maggiore signorile, non oltre terzo piano, gas, ecc. — Scrivere dettagliatamente cassetta c23556, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SCUOLA Chauffeurs, Torino, cerca aula, centrale, piano terreno, capacità 300 allievi. — Offerte Direzione, via Piana, 5, dalle 13 alle 16. c23278

Camere mobiliate e Pensioni. 6
AFFITTASI a persona seria camera civilmente mobiliata, non affitta-camere. — Portinaio via Cavalieri, 25. c23543

ALLOGGETTO ammobiliato, edificio signorile, vicinissimo-vittorio, pensione-carta. — Via Sant'Anselmo, 17. c25710

CAMERA e pensione presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c25740

ELEGANTE camera angolo mobiliata con due balconi, piazza Carlo Felice. — C. 33, porta via Sacchi. c23692

LEZIONI, pensione presso distinto professore. Prezzi moderati assicurata. — Scrivere cassetta c23397, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c23560

SIGNORINA seria abitante casa nuova offre camera mobigliata a persona distintissima, stabile — Recapito dal portinaio via Sacchi, 4. c22622

SIGNORINA tedesca cerca camera ammobiliata presso distinta famiglia. Preferisce vicinanza corso Oporto, corso Re Umberto. — Scrivere a L. W. c25743, presso *Haasenstein e Vogler*.

Annunzi varii. 7
CERCASI automobile Fiat 24 o 16 HP, 1905 o 1906, purchè in ottimo stato. Indicare prezzo ultimo, forma corrazzeria. — Scrivere H 17137 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 23565 N

DIPLOMATO dall'Istituto stenografico di Roma, dà lezioni di stenografia sistema Pitman-Francesi, assicurandone la perfetta conoscenza in dodici lezioni. — Scrivere c23553, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GRAZIE gentile pensiero. Sarò sabato sera. Appuntamento. Birichino. c23781

INGLESE, metodo Walker-Perron, insegnamento razionale, via Arcivescovado N. 1 B. c24497

PER amministrazioni private commerciali, scrivere *Haasenstein e Vogler*, c23461, Torino. c23462

CONCORSO
PER LA
Nuova Rete Tramviaria di Roma
E' aperta una gara per concedere la costruzione e l'esercizio d'una nuova rete tramviaria elettrica in Roma. Le Ditte che intendono concorrere potranno avere la pianta della nuova rete e i relativi allegati rivolgendone domanda al Sindaco. Il tempo utile (prorogato) per la presentazione delle offerte scade il 31 dicembre prossimo. 23245 R

ORDINE MAURIZIANO
Vendita di tagli boschivi
La vendita dei tagli boschivi, composti di cedno e fustaie, per l'anno 1906-1907 avrà luogo presso gli uffici dell'Ordine Mauriziano, in Torino, nei giorni seguenti:
Sabato, 10 novembre p. v., per i lotti del tenimento di Stupinigi e martedì 13 successivo, per i lotti dei tenimenti di Staffarda, Scarnafigi e Sant'Antonio di Ranverso.
I capitolati di oneri generali e particolari e la descrizione dei singoli lotti sono visibili negli uffici della R. Segreteria dell'Ordine in Torino (viale di Stupinigi) e presso gli uffici di Economia delle singole tenute.
Torino, 25 ottobre 1906.
Per il Segretario: A. CONSO. 23189

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 23580M
F.lli PASSA, Piazza San Carlo, 8

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santal* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono la sofisticazione imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico NEGRI e C., BOLOGNA-VENEZIA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* cautico C. BONAVIA & F.-S. 11008 V

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 200

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler